



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI RAVENNA

**PIANO TRIENNALE
INTEGRATO
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E
PER LA TRASPARENZA**

[2025 – 2027]

SOMMARIO

Premessa introduttiva	Pag.	3
<u>SEZIONE I - Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione</u>		Pag. 6
1) Introduzione	Pag.	6
1.1) Obiettivi	Pag.	7
1.2) Struttura del piano triennale di prevenzione della corruzione	Pag.	8
1.3) Destinatari del piano	Pag.	8
2) Quadro normativo	Pag.	10
3) Elenco dei reati	Pag.	12
4) Metodologia seguita - analisi contesto esterno - analisi contesto interno	Pag. Pag.	12 28
5) Misure di carattere generale	Pag.	33
5.1) Le misure di trasparenza	Pag.	34
5.2) Il codice di comportamento	Pag.	34
5.3) Le misure specifiche	Pag.	35
5.4) La normativa antiriciclaggio	Pag.	40
5.5) Anticorruzione, Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (REG. UE 2016/679)	Pag.	40
6) Il “Whistleblowing”	Pag.	41
7) La formazione e la comunicazione	Pag.	43
7.1) La rotazione del personale	Pag.	43
<u>SEZIONE II - Piano Triennale per la Trasparenza e l’Integrità</u>		Pag. 44
1) Introduzione	Pag.	44
2) Fonti normative	Pag.	45
3) Contenuti	Pag.	45
4) Comunicazione – accesso civico e accesso generalizzato	Pag.	50
<u>SEZIONE III – Mappature aree di rischio e Attestazione</u>		Pag. 53
Allegato A - Mappatura aree di rischio		
Allegato B - Attestazione del responsabile della prevenzione della corruzione		

PREMESSA INTRODUTTIVA

Il presente documento costituisce un nuovo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2025-2027 e sostituisce il precedente relativo al triennio 2022-2024.

Il Piano ha, infatti, validità triennale ma deve essere aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8 della legge n.190/2012, ove nell'anno precedente siano emersi fatti corruttivi o modifiche organizzative rilevanti.

Ai sensi del Punto 10.1.2 Delibera ANAC n. 7 del 17/01/2023, infatti, come confermata anche dal comunicato del Presidente ANAC del 10/01/2024, è stata introdotta un'importante semplificazione per tutte le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti che prevede che le PA possano, dopo la prima adozione del Piano triennale, confermare per le successive annualità, il Piano in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo.

Ciò può avvenire solo se nell'anno precedente:

- non siano emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- non siano state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- non siano stati modificati gli obiettivi strategici;
- per chi è tenuto ad adottare il PIAO, non siano state modificate le altre sezioni del PIAO in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

Tutto ciò, fermo restando in ogni caso l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa.

In adempimento di quanto sopra, poiché nel corso del precedente anno 2022 non si erano verificati fatti corruttivi né si sono registrate ipotesi di disfunzioni amministrative significative né modifica degli obiettivi e, quindi, non era emersa la necessità di adottare integrazioni e/o correzioni di misure preventive presenti nel PTPCT 2022-2024, il Consiglio, vista la dichiarazione resa in data 27/03/2023 dal RPCT, ha confermato, per l'anno 2023, il PTPCT 2022-2024.

Stesso dicasi per l'anno successivo. Non essendosi verificati fatti corruttivi né ipotesi di disfunzioni amministrative significative né modifica degli obiettivi nel corso del precedente anno 2023, e, quindi, non è emersa la necessità di adottare integrazioni e/o correzioni di misure preventive presenti nel PTPCT 2022-2024, il Consiglio, su relazione del RPCT, con delibera 30/01/2024 ha confermato, per l'anno 2024, il PTPCT 2022-2024.

Il presente Piano dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna per il triennio 2025-2027 è stato adottato nella seduta del Consiglio dell'Ordine del 28 gennaio 2025.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" prevede una serie di misure preventive e repressive finalizzate a contrastare la corruzione e l'illegalità nelle pubbliche amministrazioni, sia centrali che locali, nonché negli altri soggetti di cui all'art. 2-bis D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33. L'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto dei fenomeni di cui sopra è affidata principalmente all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), alla quale compete – tra l'altro – l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), avente durata triennale e aggiornamento annuale, che costituisce atto di indirizzo. Le pubbliche amministrazioni e i soggetti specificamente individuati nell'art. 2 bis, comma 2, D. Lgs. 33/2013, tra i quali gli ordini professionali, sono tenuti ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in linea con il PNA, e a individuare un Responsabile della prevenzione della corruzione e un Responsabile della trasparenza, figure da ricondursi preferibilmente in capo ad un unico soggetto, al quale compete predisporre il Piano triennale, svolgere attività di verifica e controllo dello stesso e promuovere la formazione dei

dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, curando altresì gli adempimenti in materia di trasparenza previsti dal citato D. Lgs. 33/2013.

Con l'adozione del presente Piano l'Ordine degli Avvocati di Ravenna dà quindi attuazione ai summenzionati obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Si precisa a tal proposito che l'ANAC ha definitivamente chiarito che gli ordini professionali non sono tenuti ad adottare il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) "ove non ricorra una qualificazione normativa che consenta di ricondurli all'elenco di cui all'art. 1, co. 2, d. lgs. n. 165/2001". L'ANAC si era peraltro già espressa in questo senso anche nel documento denominato "Sull'onda della semplificazione e della trasparenza. Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", approvato con delibera in data 2 febbraio 2022. In particolare, l'ANAC ricava la conferma della esclusione degli ordini professionali dal novero delle pubbliche amministrazioni tenute alla adozione del PIAO dal confronto tra quanto disposto dall'art. 6 del D.L. 80/2021 in tema di PIAO e dall'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013 in tema di trasparenza. Tale ultima disposizione, al fine di individuare i soggetti tenuti alla adozione del PTPCT o delle misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate ai sensi del D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, indica infatti alla lettera *a*) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, D. Lgs. 165/2001 e alla lettera *b*) gli ordini e i collegi professionali, così evidenziando che questi ultimi non possono ricondursi tout court nel novero delle prime. Nella stessa direzione va anche la Sentenza n. 14283/2022 02/11/2022, con la quale il TAR Lazio ha annullato la circolare con la quale, a far data dal 2019, la Ragioneria dello Stato chiede agli ordini di comunicare i costi del loro personale. In particolare, nella citata sentenza, il TAR Lazio evidenzia la non afferenza degli ordini professionali al circuito della finanza pubblica e la necessità che sia la legge – e non l'amministrazione – ad imporre eventuali obblighi a questi ultimi.

Ciò detto, al fine di dare attuazione agli obblighi in materia di anticorruzione e trasparenza posti in capo agli ordini professionali ai sensi della L. 190/2012, il presente Piano è stato redatto in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022, valido per il triennio 2023-2025, approvato dall'ANAC con delibera del 16 novembre 2022, aggiornato nel 2024, tenuto altresì conto delle indicazioni contenute nel documento approvato dall'ANAC con delibera del 2 febbraio 2022, sopra citato ("Sull'onda della semplificazione e della trasparenza. Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022").

Nel corso del 2018 l'Ordine ha aderito alla "RETE PER L'INTEGRITÀ E LA TRASPARENZA", istituito dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna in attuazione dell'art. 15 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 "*Testo unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili*" che, oltre ad altri obiettivi, persegue la migliore attuazione delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", volte a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, in particolare attraverso l'adozione e l'attuazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, nonché la migliore attuazione delle disposizioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", volte a garantire un adeguato livello di trasparenza, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Scopo della Rete - alla quale possono aderire, su base volontaria, i responsabili della prevenzione della corruzione ed i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali di cui all'articolo 1, comma 3 bis, lettera d) della legge regionale n. 43 del 2001 - è la condivisione delle esperienze ed attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione, organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione e confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

Non meno significativa è anche l'adozione di un sistema improntato al **monitoraggio**

periodico per la valutazione dell'effettiva attuazione e adeguatezza rispetto ai rischi rilevati delle misure di prevenzione.

ANAC sottolinea come in ogni caso, il monitoraggio sia estremamente importante per valutare dove intervenire e se e come modificare il PTPCT negli anni successivi.

Al presente Piano triennale, all'Allegato A, si esplicano i monitoraggi eseguiti rispetto ai principali procedimenti di competenza del Consiglio dell'Ordine:

- Iscrizione avvocati elenco patrocinio a spese dello Stato;
- Riconoscimento crediti ed esoneri formativi e rilascio certificazione formazione;
- Accreditemento eventi formativi;
- Iscrizione avvocati liste difese d'ufficio;
- Pareri di congruità;
- Ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
- Contributi e sovvenzioni.

Le n. 7 tabelle contengono il procedimento seguito e le varie fasi di monitoraggio e riportano i giudizi finali dell'RPCT.

Il Consiglio dell'Ordine di Ravenna, non essendo dotato di Dirigenti Amministrativi, ha nominato con delibera del 21/02/2023 il Consigliere Avv. Erica Costa quale Responsabile Unico della prevenzione della corruzione e della trasparenza, precisando che questi non ha deleghe gestionali e non riveste la carica di Presidente, Segretario e Tesoriere.

Delibera di adozione del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna del 28 gennaio 2025.

SEZIONE I

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

1 – INTRODUZIONE

Il presente aggiornamento del PTPCT dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna, ferme restando le precisazioni anticipate nelle Premesse, è stato redatto tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della peculiarità della natura dell'Ente e delle attività istituzionali svolte.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al patrocinio a spese dello Stato, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente sulla scorta della documentazione fiscale e reddituale dallo stesso fornito ed un sommario esame della fondatezza della domanda. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; auto-dichiarazione in merito all'assenza di procedimenti penali pendenti; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale, ecc.) ed il Consiglio, verificata la regolarità della documentazione esibita, delibera l'iscrizione sussistendone i presupposti.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il presente PTPCT si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali, mentre non si sottrae all'applicazione del D.L. n. 80/2021 "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia".

Il RPC dell'Ordine è contestualmente anche il Responsabile della Trasparenza ai sensi di quanto previsto in virtù delle modifiche introdotte dal legislatore nel D.Lgs. n. 97/2016 che ha riunito in un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Coerentemente con il sistema di governance dell'Ordine, i destinatari del PTPCT e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), sono i Consiglieri (ivi compresi il Presidente, il Consigliere Segretario ed il Consigliere Tesoriere), il personale in servizio presso l'Ordine, nonché tutti i soggetti esterni indicati successivo nel par. 1.3.

Il presente Piano, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine ed all'inserimento online sul sito istituzionale nella specifica area dedicata e denominata "Amministrazione Trasparente", ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento e/o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell'Ordine (es.: l'attribuzione o l'eliminazione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio non considerati in fase di predisposizione del Piano;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'Ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.1- OBIETTIVI

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine (in tutte le sue articolazioni) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.3 intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste

dal D.Lgs. 39/2013.

1.2- STRUTTURA DEL PIANO TRIENNALE - SEZIONE I - DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La presente Sezione I del Piano è strutturato in una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine.

1.3- DESTINATARI DEL PIANO

Sulla base delle indicazioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nel PNA aggiornato a seguito della determinazione n. 12/2015 sono stati identificati, nei limiti della compatibilità, quali destinatari del PTPC:

- 1) i componenti del Consiglio dell'Ordine;
- 2) il personale dell'Ordine;
- 3) i componenti delle Commissioni, anche quando non componenti del Consiglio, e del CPO;
- 4) i consulenti;
- 5) il Revisore Unico dell'Ordine;
- 6) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Struttura organizzativa

1) Componenti del Consiglio dell'Ordine.

Attualmente il Consiglio dell'Ordine è composto da un numero di Consiglieri pari a 11. per i relativi dati relativi si rinvia al link: <https://www.ordineavvocatiravenna.it/composizione-del-consiglio>.

2) Personale dell'Ordine.

L'Ordine dispone di 2 dipendenti: Dott.ssa Stefania Bellini e Dott.ssa Alessandra Fabbri.

Entrambe le dipendenti sono inserite nella categoria "B" posizione economica "B1" con l'attribuzione del profilo professionale di impiegato addetto all'attività amministrativa del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna. Le mansioni loro assegnate sono quelle corrispondenti alla categoria B – posizione economica B1.

Il Consiglio dell'Ordine, nell'ambito delle attività dallo stesso esercitate, ha provveduto a sottoscrivere un contratto per l'erogazione di servizi con la Fondazione Forense Ravennate avente ad oggetto alcune attività dell'Organismo di Mediazione che attualmente, in forza di tale contratto, sono svolte dal personale della Fondazione Forense che si occupa, oltre che delle funzioni tipiche della Fondazione, anche delle suddette attività.

In assenza del suddetto contratto, il Consiglio necessiterebbe di due dipendenti, di categoria e mansioni inferiori alla categoria B, al fine di svolgere le attività consiliari tra cui quelle sopra menzionate.

3) Componenti delle Commissioni, anche quando non componenti del Consiglio, e del CPO.

L'Ordine ha istituito alcune Commissioni per la cui individuazione e per i relativi dati si rinvia al link: https://www.ordineavvocatiravenna.it/commissioni-consiliari_14c5.html. I dati dei componenti del Comitato Pari Opportunità nominati per la Consiliatura 2023-2026 sono reperibili al seguente link: <https://www.ordineavvocatiravenna.it/composizione-del-comitato>.

4 e 6) Consulenti e titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

I soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine, in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza, per il triennio di riferimento, i quali hanno depositato in Segreteria il

proprio curriculum vitae autorizzandone la pubblicazione, sono reperibili al seguente link: https://www.ordineavvocatiravenna.it/amministrazione-trasparente/consulenti-e-collaboratori_339c44.html

5) Revisore Unico dell'Ordine.

Con decreto prot. 446/23 il Presidente del Tribunale di Ravenna Dott. Michele Leoni ha nominato Revisore Unico dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna per il quadriennio 2023 - 2026 l'Avv. Maurizio Ragno, con studio in Faenza, via Orto Badia, n. 2. I dati sono reperibili al link: <https://www.ordineavvocatiravenna.it/collegio-dei-revisori>.

A tutti i soggetti sopra elencati ed indicati è fatto obbligo di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano nonché quelle del Codice di Comportamento che ne costituisce parte integrante e sostanziale e per il quale si rinvia al link: [https://www.ordineavvocatiravenna.it/files/00265/codice di comportamento dei dipendenti.pdf](https://www.ordineavvocatiravenna.it/files/00265/codice%20di%20comportamento%20dei%20dipendenti.pdf).

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (c.d. RASA) e Responsabile Unico di Progetto (c.d. RUP)

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna, in ottemperanza alla normativa in vigore e alle disposizioni Anac, ha individuato quale RASA (Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante) il Consigliere Avv. Erica Costa e quale RUP (Responsabile Unico di Progetto), ai sensi dell'art. 15, co. 5, D.Lgs 36/2023, il Consigliere Avv. Valentina Fabbri.

Il RASA, secondo le modalità operative indicate nel Comunicato Anac del 28.10.2013, ha provveduto all'abilitazione del profilo utente Rasa nell'apposita sezione del sito istituzionale Anac e successivamente ha provveduto a registrare il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, quale stazione appaltante (S.A.) nell'Ausa "Anagrafe unica delle stazioni appaltanti".

Responsabile unico per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Non avendo il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna dirigenti amministrativi in ruolo ed anche in ragione della esiguità delle attività a contenuto discrezionale è stato nominato Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa un consigliere eletto privo di cariche gestionali, in tal senso sono state escluse le figure del Presidente, del Consigliere Segretario e del Consigliere Tesoriere. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna, con delibera assunta in data 21/02/2023, ha quindi nominato quale R.P.C.T. il Consigliere Avv. Erica Costa, privo di deleghe gestionali, con attribuzione dei compiti anche in materia di trasparenza, confermando così la scelta di un unico Responsabile in materia di anticorruzione e trasparenza.

L'Organo di controllo che svolge le funzioni di OIV

Nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, l'art. 1, comma 8-bis, L. 190/2012 attribuisce agli Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito, per brevità, OIV) la funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione, di ricezione delle segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT, nonché il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi assegnati, gli atti di programmazione strategico-funzionale e di performance e quelli connessi all'anticorruzione e alla trasparenza e il potere di richiedere informazioni al RPCT ed effettuare audizioni di dipendenti. Come espressamente affermato dall'art. 2, comma 2-bis, D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito in legge con modificazioni dall'art. 1, comma 1, L. 30 ottobre 2013, n. 125, gli Ordini professionali non sono tenuti a dotarsi dell'OIV.

La funzione di attestazione degli obblighi di pubblicazione per l'Ordine degli Avvocati di Ravenna è quindi svolta dal RPCT Avv. Erica Costa.

2 - QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco esemplificativo ancorché non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- legge 6 novembre 2012, n. 190, nella sua attuale versione modificata a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati (in appresso anche solo "PNA"), oggi aggiornato a seguito della Determinazione ANAC n. 12/2015 del 28/10/2015 ed ulteriormente aggiornato con la Delibera n. 831/2016 del 3 agosto 2016 - Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nella sua attuale versione modificata a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016;
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato con Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016;
- delibera ANAC n. 1309/2016 del 28/12/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 d.lgs. 33/2013";
- delibera ANAC n. 1310/2016 del 28/12/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016";
- delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";
- legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";
- delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 di approvazione delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- delibera ANAC n. 1208/2017 del 22 novembre 2017 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".;
- Decreto-legge n. 80/2021 "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia";

- Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022 approvati in data 2 febbraio 2022 dal Consiglio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione.

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- DPR 16 aprile 2013, n. 62 “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”;
- deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni" - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”;
- legge 30 novembre 2017, n. 179 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Per l’individuazione delle aree a rischio sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell’Ordine in tutte le articolazioni:

- legge professionale forense 31 dicembre 2012, n. 247;
- Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014 e le sue successive modifiche;
- decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 dicembre 2012;
- decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge n. 125 del 30 ottobre 2013;
- D.Lgs 25 maggio 2016, n. 97 entrato in vigore il 23/06/2016 e recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del piano nazionale anticorruzione.

3 - ELENCO DEI REATI

Si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e, considerate le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

Art. 314 c.p. - Peculato

Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Art. 317 c.p. - Concussione

Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione

Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

Art. 319 ter c.p. - Corruzione in atti giudiziari

Art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità

Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione

Art. 323 c.p. - Abuso d'ufficio

Art. 326 c.p. - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio

Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare n. 1 del 25.01.2013, ha spiegato che il concetto di corruzione contenuto nella l. n. 190/2012 comprende tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato l'11.09.2013 (ANAC deliberazione n. 72/2013) ha ulteriormente specificato il concetto di corruzione da applicarsi in attuazione della legge 190/2012, ampliandone ulteriormente la portata rispetto all'interpretazione del Dipartimento della Funzione Pubblica: *“Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

4 - LA METODOLOGIA SEGUITA - ANALISI CONTESTO ESTERNO ED INTERNO

ANALISI CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno si è giovata del prodotto della collaborazione inter-istituzionale realizzata nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza" – promossa dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'art. 15 L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabili) – volto a condividere, tra tutti i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza degli enti aderenti, tra i quali l'Ordine degli Avvocati di Ravenna, documenti e criteri di riferimento per la descrizione del contesto socio-economico e criminologico del territorio regionale emiliano-romagnolo, in fase di aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I dati e le informazioni riportati nel presente paragrafo sono pervenuti nel novembre 2023 dall'Ufficio di coordinamento della Rete per l'integrità e la trasparenza della Giunta della Regione Emilia Romagna, che ha trasmesso i documenti relativi allo scenario economico del territorio regionale ed al profilo criminologico del medesimo territorio forniti dall'Ufficio Studi di Unioncamere.

4.1 Contesto economico

A ottobre il Fondo monetario internazionale ha definito un quadro nel quale l'inflazione rientrerà sotto controllo senza un'interruzione della crescita dell'attività economica, nonostante pesino gli effetti negativi della pandemia, dell'aggressione all'Ucraina, delle disfunzioni dei mercati dei beni alimentari e energetici, di una forte ripresa dell'inflazione e del più rapido irrigidimento della politica monetaria sperimentato da oltre 40 anni.

Nelle previsioni del FMI la dinamica del commercio mondiale si ridurrà decisamente dal +5,1 % del 2022 a un +0,9 % quest'anno, per riaccelerare nel 2024 (+3,5 %), mentre la crescita globale dovrebbe ridursi dal 3,5

% del 2022 al 3,0 % nel 2023 e poi al 2,9 % nel 2024, dati ben al di sotto della media storica.

Il rallentamento economico è più concentrato nelle economie avanzate, che nel complesso vedranno la crescita ridursi all'1,5 % quest'anno e all'1,4 % nel 2024, mentre nelle economie emergenti e in sviluppo la crescita economica procederà pressoché stabile con un ritmo attorno al 4,0 %.

L'inflazione sta rallentando sensibilmente, anche se la dinamica dei prezzi, escludendo alimentari ed energetici, si sta riducendo in misura più contenuta. In Europa l'aumento dei prezzi si è dimostrato più elevato e connesso alla trasmissione sui prezzi dell'aumento degli energetici, mentre negli Usa la pressione inflazionistica appare meno forte, ma più resistente, in quanto riflette un mercato del lavoro teso. Ovunque la crescita dei salari è stata decisamente inferiore a quella dei prezzi, mentre sono decisamente aumentati i margini di profitto, lasciando aperta la possibilità di una modesta rincorsa.

Dopo un aumento del 2,1 % del 2022, la crescita del Pil negli Stati Uniti proseguirà a un ritmo più elevato di quanto precedentemente indicato, sia nel 2023 mantenendosi al 2,1 %, sia nel 2024 quando non scenderà al disotto dell'1,5 %, grazie a un mercato del lavoro teso che sostiene la crescita dei consumi e a forti investimenti delle imprese, nonostante l'irrigidimento della politica monetaria della Federal Reserve Bank. In Cina al rallentamento della crescita del prodotto interno lordo nello scorso anno (+3,0 %) ha fatto inizialmente seguito un pronto rimbalzo nel primo trimestre dell'anno in corso, poi l'economia ha decisamente rallentato per la severa crisi del settore immobiliare e la debolezza delle esportazioni. Nel 2023 la crescita del Pil sarà del +5,0 %, ma poi dovrebbe rallentare ancora nel 2024 (+4,2 %).

In Giappone la ripresa dovrebbe registrare nel 2023 una accelerazione più rapida di quanto precedentemente atteso (+2,0 %), dopo il +1,0 % dello scorso anno, grazie a una domanda interna sostenuta e a una ripresa delle esportazioni, ma le attese sono orientate a un suo rientro nel corso del prossimo anno (+1,0 %).

L'area dell'euro

Le prospettive di crescita economica a breve termine nell'Area dell'euro sono peggiorate e indicano

una stagnazione dell'attività a fronte di un irrigidimento delle condizioni finanziarie, un indebolimento della fiducia dei consumatori e delle imprese e una ridotta domanda estera.

Ma la crescita dovrebbe riprendere nel 2024. A sostenerla saranno il ritorno della domanda estera ai livelli precedenti la pandemia e un miglioramento dei redditi reali grazie a una riduzione dell'inflazione, a una sostenuta crescita salariale e a un basso livello di disoccupazione, anche se lievemente in crescita. A contenere la ripresa saranno gli effetti della restrizione della politica monetaria da parte della Banca centrale europea e la graduale eliminazione delle precedenti misure di sostegno fiscale.

La Banca centrale europea ha quindi rivisto al ribasso le sue proiezioni per la crescita del Pil nell'area dell'euro sia per l'anno in corso (+0,7 %), sia per il 2024 (+1,0 %). La diminuzione della dinamica dei prezzi in corso proseguirà contenendo l'inflazione al 5,6 % nella media del 2023 e al 3,2 % nel 2024, un livello ancora superiore all'obiettivo del 2 % della Bce. Dopo la notevole espansione dei margini di profitto nello scorso anno, il principale sostegno all'inflazione dovrebbe divenire il recupero salariale, mentre i costi di energia e alimentari dovrebbero avere un effetto deflazionistico.

L'inflazione ha determinato un'eccezionale redistribuzione del reddito tra i settori economici e tra le categorie di percettori. La crescita dei consumi delle famiglie dovrebbero ridursi allo 0,3 % nel 2023 e riprendersi gradualmente poi (+1,6 nel 2024) grazie all'aumento della fiducia, al recupero dei redditi reali, sostenuta dalle buone condizioni del mercato del lavoro e dall'aumento dei salari nominali.

L'irrigidimento delle condizioni e l'aumento dei costi di finanziamento dovuto alla politica monetaria dovrebbero contenere la crescita nel 2023 e poi invertirne la tendenza nel 2024 sia per gli investimenti abitativi, che risulteranno deboli anche successivamente, sia per gli investimenti industriali nel 2023, che andranno poi recuperando spinti dalla ripresa della domanda esterna e interna e dalla spinta tecnologica della transizione verde e digitale. Nel complesso gli investimenti dovrebbero crescere dell'1,7 % quest'anno e ridursi dello 0,4 % nel 2024.

La crescita delle esportazioni dovrebbe risultare contenuta all'1,3 % nel 2023, per effetto del debole andamento del commercio mondiale e della perdita di competitività, e sosterrà solo lievemente l'espansione, anche se accelererà leggermente al 2,5 % nel 2024, con la ripresa del commercio mondiale.

In merito alla politica fiscale, a seguito della riduzione delle misure di sostegno connesse agli effetti della pandemia e della crisi energetica, proseguirà il contenimento dell'indebitamento pubblico anche nel 2023 (- 3,2 %) e nel 2024 (-2,4 %). L'inflazione e la ripresa della crescita del Pil agevoleranno anche una riduzione del rapporto tra disavanzo pubblico e Pil che scenderà all'89,0 % nel 2023 e ulteriormente all'88,6 % nel 2024.

Secondo il Fondo monetario internazionale la Germania, duramente colpita dalla crisi energetica e dal rallentamento del commercio mondiale, nel 2023 sperimenterà una lieve recessione (-0,5 %) e si riprenderà nel 2024 (+0,9 %), pur con un ritmo di crescita inferiore a quello della media dell'area dell'euro. Anche in Francia nel 2023 la dinamica del Pil si ridurrà sensibilmente (+1,0 %), ma meno di quanto precedentemente temuto ed evitando una recessione, ed avrà una contenuta ripresa nel 2024 (+1,3 %). Infine, dopo il notevole risultato lo scorso anno (+5,8 %), la crescita del prodotto interno lordo in Spagna resterà superiore alla media dell'area nel biennio, anche se non potrà sottrarsi alla generale tendenza alla riduzione nel 2023 (+2,5 %), ma rallenterà anche nel 2024 (+1,7 %).

L'Italia

Ad ottobre, Prometeia ha ulteriormente rivisto al rialzo la stima di crescita del Pil per il 2023 allo 0,7 %, ma ne ha prospettato però per il 2024 un ulteriore rallentamento (+0,4 %) a causa della debolezza dei consumi delle famiglie, contenuti dall'inflazione e dal conseguente declino dei salari reali, e della diminuzione degli incentivi al settore delle costruzioni. Le stime del Fondo monetario internazionale e di Banca d'Italia confermano l'indicazione di Prometeia per il 2023, ma

prospettano una crescita lievemente più sostenuta per il 2024, tra lo 0,7 e lo 0,8 %.

La ripresa dei consumi delle famiglie ha dato un forte sostegno alla crescita lo scorso anno, grazie alla ripresa del mercato del lavoro e ai sostegni al reddito. Ma la riduzione del reddito disponibile reale, nonostante un aumento della propensione al consumo, ridurrà decisamente la crescita dei consumi nel 2023 (+1,2 %), mentre nel 2024 l'effetto di una possibile ripresa del reddito disponibile reale sarà controbilanciato da quello di una riduzione della ricchezza reale delle famiglie e da una tendenza a ricostituire i risparmi che limiteranno ulteriormente la crescita dei consumi (+0,5 %).

La notevole riduzione degli incentivi, la politica monetaria restrittiva, il rallentamento economico globale e il peggioramento della fiducia delle imprese peseranno decisamente sull'accumulazione nel 2023 che non andrà oltre un incremento dello 0,9 %, sostenuta dagli industriali e appesantita da quelli in costruzioni. Anche nel 2024 la riduzione degli investimenti residenziali per l'eliminazione dei superbonus non sarà compensata dall'aumento delle opere pubbliche legate al PNRR e nel complesso gli investimenti si ridurranno dell'1,2 %, con un andamento modestamente positivo per gli industriali e sensibilmente negativo per gli investimenti in costruzioni.

La dinamica delle esportazioni nel 2022 è risultata notevole (+10,7 %). Ma con il rallentamento del commercio mondiale in corso, la crescita delle esportazioni si arresterà nel 2023 (+0,3 %) e anche con la ripresa della domanda internazionale non andrà oltre l'1,6 % nel 2024. Lo scorso anno il saldo conto corrente della bilancia dei pagamenti in percentuale del prodotto interno lordo è divenuto negativo (-0,9 %), ma con il rallentamento dell'attività tornerà positivo già nel corso di quest'anno (+1,5 %) e tale si manterrà nel 2024 (+1,3 %).

L'inflazione al consumo è in rallentamento, ma quella "core" – esclusi energetici e alimentari – rallenta più lentamente, mostrando come l'incremento dei prezzi inizialmente dovuto alla riduzione dell'offerta e all'aumento dei costi degli input sia divenuto frutto di un ritocco dei listini al dettaglio derivato da un aumento generalizzato dei margini di profitto. Quindi, dopo l'eccezionale esplosione dell'inflazione nel 2022 (+8,2 %) il processo dovrebbe rientrare solo molto gradualmente nel 2023 (+5,9 %), nonostante gli effetti del cambiamento di base, e scendere al di sotto del 3 % più lentamente di quanto in precedenza previsto nel 2024 (+2,6 %).

Si può ormai dire che nel 2023 il mercato del lavoro ha vissuto una fase positiva. L'impiego di lavoro dovrebbe aumentare più della crescita del Pil e la crescita dell'occupazione dovrebbe ridurre il tasso di disoccupazione al 7,7 %. Nel 2024, l'ulteriore rallentamento della crescita dell'attività rallenterà quella dell'impiego di lavoro (+0,4 %), ma la disoccupazione non dovrebbe risalire ulteriormente restando al 7,7 %. La modifica della modalità di contabilizzazione dei bonus edilizi che anticipa il costo sul conto economico delle Amministrazioni Pubbliche ha portato ad un aumento del disavanzo per il 2022, salito all'8,0 % dal 7,1% nel 2021. Intanto inflazione e aumento dei tassi hanno determinato un aumento della spesa per interessi passivi.

Nel 2023 il disavanzo dovrebbe ridursi solo al 5,3 % del prodotto interno lordo, gravato dal peso dei bonus, e la discesa dovrebbe proseguire anche nel 2024 (4,4 %), ma la spesa per interessi dovrebbe mantenersi elevata e crescente dal prossimo anno. Dopo una notevole riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil sceso al 141,7 nel 2022, le previsioni ne prospettano una ulteriore riduzione al 140,4 % nel 2023, ma successivamente se ne avrà un leggero rimbalzo al 140,7. % dovuto all'aumento del costo del finanziamento.

L'economia regionale

Nelle stime più recenti appare più deciso il rallentamento della crescita nel 2023 (+0,7 %), sotto l'effetto congiunto della spinta dell'inflazione, della riduzione del reddito reale, in particolare, dei salari reali, e dell'effetto della stretta monetaria in corso, tanto che la stima della crescita è stata rivista al ribasso di quattro decimi di punto percentuale. Il rallentamento del ritmo dell'attività economica dovrebbe proseguire anche nel 2024 quando la crescita del Pil dovrebbe risultare dello 0,6 %, a seguito della riduzione del reddito disponibile reale, in particolare, per le famiglie a basso reddito. Questa stima della crescita è stata ridotta di due decimi di punto percentuale. Uno sguardo al lungo periodo conferma che la crescita è rimasta sostanzialmente ferma da più di 20 anni. Il Pil

regionale in termini reali nel 2023 dovrebbe risultare superiore del 3,6 % rispetto al livello del massimo toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria e superiore di solo il 14,3 % rispetto a quello del 2000.

Nel 2023 il rallentamento della ripresa riallineerà la crescita delle regioni italiane che sarà guidata da Lombardia e Veneto (+0,9 %), seguite da Friuli-Venezia Giulia e Lazio (+0,8 %). Nel 2024 con l'ulteriore rallentamento dell'attività la crescita delle regioni italiane si allineerà ulteriormente con al vertice Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Toscana che cresceranno tutte dello 0,6 %.

Venendo al dettaglio, anche nel 2023 la crescita dei consumi delle famiglie (+1,7 %) supererà nuovamente lo sviluppo del Pil a causa della dinamica dei prezzi dei beni essenziali che costituiscono una componente della spesa poco comprimibile, imponendo una riduzione dei risparmi anche se la differenza nella dinamica delle due variabili risulterà sensibilmente più contenuta rispetto allo scorso anno. Nelle stime si prospetta un riallineamento della dinamica delle due variabili nel 2024, ma con una dinamica dei consumi decisamente inferiore (+0,6 %), dovuto alla necessità di effettuare tagli a voci di spesa a fronte della riduzione dei redditi reali, che risulta sempre più rilevante per le fasce della popolazione a basso reddito. Gli effetti sul tenore di vita saranno evidenti. Nel 2024 i consumi privati aggregati risulteranno solo lievemente superiori (+0,6 %) rispetto a quelli del 2019 ovvero a quelli antecedenti la pandemia. È importante ricordare però che rispetto ad allora, il dato complessivo cela anche un notevole aumento della disegualianza tra specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Nel 2024 con il rallentamento della crescita dell'attività economica, un sensibile irrigidimento della politica monetaria e un quadro di notevole incertezza futura sia da un punto di vista economico che geopolitico, la dinamica dell'accumulazione risulterà solo marginalmente positiva (+0,6 %), lievemente inferiore a quella del Pil e non ne trainerà più la crescita, nonostante prosegua l'effetto dei massicci interventi di sostegno pubblici, in particolare, a favore del settore delle costruzioni. L'ulteriore riduzione del ritmo di crescita dell'attività e la progressiva riduzione dei sostegni pubblici, in particolare, dei "bonus" condurrà a un arretramento del processo di accumulazione nel 2024 (-0,9 %). Per valutare l'entità del processo di accumulazione è sufficiente rilevare che nonostante la crescita recente degli investimenti in termini reali, questi nel 2024 risulteranno inferiori del 2,3 % a quelli del 2008, precedenti al declino del settore delle costruzioni.

Il rallentamento del commercio mondiale, connesso alle disfunzioni delle catene internazionali di produzione, al reshoring, e alle crescenti tensioni geopolitiche, stanno conducendo a un'inversione di tendenza in negativo per l'export regionale nel 2023 (-2,4 %). Grazie a una ripresa del commercio mondiale sarà possibile riavviare la crescita delle vendite all'estero nel 2024 (+2,8 %), tanto da permettere alle esportazioni regionali di fornire un contributo positivo alla crescita. Al termine del 2024 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe risultare superiore addirittura dell'89,3 % rispetto al livello del 2000, ma di solo il 37,0 % rispetto a quelle del 2007. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dai mercati esteri, ma anche della maggiore dipendenza da questi nel sostenere l'attività e i redditi regionali a fronte di una minore capacità di produzione di valore aggiunto dall'attività volta ai mercati esteri.

Sotto la pressione del contenimento della crescita della domanda interna e dell'arretramento delle esportazioni conseguente al rallentamento del commercio mondiale nel 2023 il valore aggiunto reale prodotto dall'industria in senso stretto regionale subirà una flessione del 2,0 %. La ripresa del commercio mondiale dovrebbe sostenere una pronta ma contenuta ripresa dell'attività industriale nel 2024 (+0,6 %). Anche in questa ipotesi, al termine dell'anno corrente, il valore aggiunto reale dell'industria risulterà superiore di solo il 20,6 % rispetto a quello del 2000.

Nonostante i piani di investimento pubblico, la decisa revisione delle misure di incentivazione adottate a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale e la restrizione della politica monetaria ridurranno quasi a zero la crescita del valore aggiunto reale delle costruzioni nel 2023 (+0,4 %), con una dinamica decisamente inferiore rispetto a quella notevole dello scorso anno e a quella eccezionale del 2021 (+26,2 %). La tendenza diverrà poi negativa nel

2024 conducendo il settore in recessione (-3,7 %). A testimonianza delle contrastanti vicissitudini vissute dal settore, al termine del corrente anno il valore aggiunto delle costruzioni risulterà superiore di solo il 5,5 % rispetto a quello del 2000, ma rimarrà ancora inferiore del 23,1 % rispetto ai livelli eccessivi del precedente massimo toccato nel 2007.

Purtroppo, il modello non ci permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che mostrano andamenti fortemente differenziati. Nel 2023 una fase di recessione dell'attività nell'industria e un deciso rallentamento della dinamica dei consumi, insieme con una variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali da parte delle fasce della popolazione a basso reddito per effetto dell'inflazione e dell'aumento della diseguaglianza ridurranno sensibilmente il ritmo di crescita del valore aggiunto nei servizi (+2,0 %), che risulteranno, comunque, la componente più dinamica dell'economia regionale. Nel 2024 la lieve ripresa dell'attività nell'industria e la contenuta crescita dei consumi permetteranno al valore aggiunto dei servizi di continuare a crescere leggermente anche se con un ritmo dimezzato (+0,9 %) e di confermare i servizi quale settore trainante dell'economia regionale. Ma anche l'andamento nel lungo periodo del settore dei servizi non mostra una crescita particolarmente soddisfacente. Il valore aggiunto del settore al termine di quest'anno supererà il livello del 2008, antecedente la crisi finanziaria dei sub-prime, di solo il 7,7 % e risulterà superiore solo del 17,5 % rispetto al livello del 2000.

Una maggiore spinta alla ricerca di un impiego continuerà a sostenere un'accelerazione della crescita delle forze di lavoro nel 2023 (+0,9 %). Questo però non riuscirà ancora a compensare il calo subito nel 2020, fuori dal mercato del lavoro sono rimasti diversi lavoratori non occupabili e scoraggiati dei settori maggiormente colpiti dalla recessione e al termine di quest'anno le forze di lavoro risulteranno ancora marginalmente inferiori a quelle del 2019 (-0,9 %). Nel 2024 la crescita delle forze di lavoro continuerà comunque sostenuta dalla necessità di impiego, ma sarà contenuta dalla crescita economica limitata (+0,7 %).

L'occupazione avrà nuovamente un andamento positivo nel 2023 (+1,0 %) e la sua crescita proseguirà solo lievemente più contenuta nel 2024 (+0,7 %). Ciò nonostante, alla fine di quest'anno l'occupazione risulterà ancora marginalmente inferiore a quella riferita al 2019 (-0,2 %) e superiore di solo l'11,1 % rispetto a quella del 2000.

Il tasso di occupazione (calcolato come quota degli occupati sulla popolazione presente in età di lavoro) continua a salire e nel 2024 dovrebbe giungere al 70,2 % per poi portarsi al 70,5 % nel 2024 superando finalmente il precedente livello massimo del 2019.

Il tasso di disoccupazione era pari al 2,8 % nel 2002, è salito fino all'8,5 % nel 2013 per poi gradualmente ridiscendere al 5,5 % nel 2019. Le misure introdotte a sostegno all'occupazione e l'ampia fuoriuscita dal mercato del lavoro ne hanno contenuto l'aumento nel 2020 al 5,9 %. Dal 2021 in poi la crescita dell'occupazione è stata più rapida dell'aumento dell'offerta di lavoro e il tasso di disoccupazione anche nel 2023 potrà ulteriormente ridursi al 4,8 %, ma la tendenza subirà un temporaneo arresto nel 2024 a causa della stagnazione della crescita dell'attività economica e il tasso di disoccupazione rimarrà al 4,8 %.

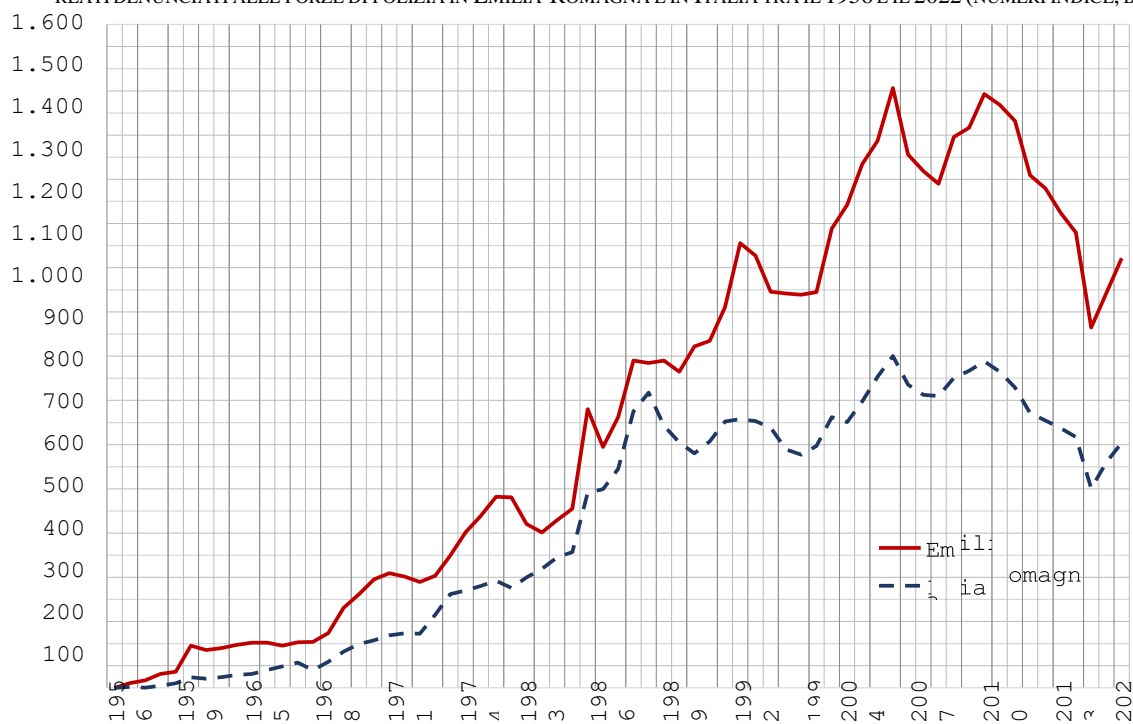
4.2 Quadro criminologico - I DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UN QUADRO STATISTICO ¹

1. Premessa

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una forte crescita dei reati, in modo particolare dei furti e delle rapine. I tratti di tale fenomeno in Emilia-Romagna hanno assunto una particolare rilevanza già dall'inizio in cui ha iniziato a manifestarsi, ma solo dagli anni Novanta in poi si sono accentuati in misura considerevole rispetto al resto dell'Italia e di molte regioni simili anche dal punto di vista socioeconomico (v. grafico 1).

GRAFICO 1:

REATI DENUNCIATI ALLE FORZE DI POLIZIA IN EMILIA-ROMAGNA E IN ITALIA TRA IL 1956 E IL 2022 (NUMERI INDICE, BASE = 1956)



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

¹ A cura di Eugenio Arcidiacono – Gabinetto della Presidenza della Giunta, Area sicurezza urbana e legalità.

Il numero dei reati denunciati alle forze di polizia in questi quasi settant'anni offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito²: le 18.000 denunce registrate in regione alla metà degli anni Cinquanta sono raddoppiate in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà agli inizi degli anni Settanta, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati rispetto a quelli denunciati nel 1956; alla metà degli anni Settanta il numero dei reati della nostra regione era pari a 66.000 e all'inizio degli Ottanta a 100.000, a 133.000 nel 1987, a 153.000 nel 1990, a 200.000 nel 1997 e a 266.000 nel 2007. Dopo una lunga e ininterrotta fase ascendente, con il 2013 ne è iniziata una di segno opposto, caratterizzata da una graduale diminuzione delle denunce fino a raggiungere quota 167.000 nell'anno della pandemia. Nell'ultimo biennio vi è stata una leggera ripresa della curva, ciò nonostante, la soglia attuale dei reati denunciati nella nostra regione è ancora ai livelli di inizio millennio.

La massa dei delitti considerati nel loro insieme offre naturalmente un'indicazione di massima dello stato della criminalità di un territorio o di un periodo storico, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando i singoli reati, le loro caratteristiche e gli andamenti nel tempo.

Ai fini della redazione del presente documento, si è scelto di focalizzare l'attenzione sui delitti contro la Pubblica amministrazione e di tralasciare altre forme di criminalità non attinenti - almeno non direttamente

- ai temi del documento medesimo, come, ad esempio, la criminalità violenta o predatoria. Considerato lo stretto legame che diversi osservatori hanno riscontrato tra il reato di corruzione - tra i più esecrabili tra tutti quelli commessi ai danni della Pubblica amministrazione - e il riciclaggio, un focus sarà dedicato appunto anche al riciclaggio di capitali illeciti.

Come è noto, appartengono alla categoria dei delitti contro la Pubblica amministrazione una serie di comportamenti particolarmente gravi lesivi dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa. Tali reati sono disciplinati nel Titolo II del Libro II del Codice penale (artt. 314 - 360 c.p.) e si suddividono in due categorie sulla base del soggetto attivo che li commette: da un lato, infatti, vi sono i delitti commessi dai pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio o esercenti di servizio di pubblica utilità nell'ambito delle loro funzioni per un abuso o uso non conforme alla legge del potere riconosciutogli dalla legge medesima; dall'altro lato, invece, vi sono i delitti dei privati (cosiddetti reati ordinari), i cui comportamenti tendono ad ostacolare il regolare funzionamento della Pubblica amministrazione o ne offende il prestigio (per esempio attraverso la violenza o la resistenza all'autorità pubblica, l'oltraggio al pubblico ufficiale, ecc.).

Di questi delitti ne sono stati selezionati alcuni anche in ragione della disponibilità dei dati pubblicati dall'Istituto nazionale di statistica. Si tratta, in particolare, dei delitti commessi da pubblici ufficiali di cui le forze di polizia sono venute a conoscenza. Tali dati, come è possibile immaginare, restituiscono un'immagine parziale del fenomeno della delittuosità ai danni della Pubblica amministrazione, e ciò dipende non solo dal fatto che, come appena detto, si riferiscono a una selezione dei possibili delitti contro l'amministrazione pubblica, ma perché una quota di essi, così come accade per qualsiasi tipo di reato - e nel caso specifico probabilmente più di altre forme di delittuosità - sfugge al controllo delle istituzioni penali perché non viene denunciata o scoperta dagli organi investigativi.

² Trattandosi delle denunce, il dato infatti non può che essere parziale, in quanto, come è noto, non tutti i reati o gli illeciti commessi sono denunciati dai cittadini o scoperti dalle forze di polizia. A seconda del tipo di reato, esiste pertanto una quota sommersa di reati più o meno rilevante che non viene computata nelle statistiche ufficiali, ma la si può conoscere e stimare mediante apposite indagini di popolazione che prendono il nome di indagini di vittimizzazione.

All'origine di molti di questi reati - si pensi ad esempio alla corruzione - risiede infatti un'intesa tra una cerchia ristretta di beneficiari, i quali hanno tutto l'interesse a non farsi scoprire dall'autorità pubblica per evitare le ricadute avverse che potrebbero derivare dalla loro condotta illegale sia in termini di riprovazione sociale che di condanna penale. È inutile dire, inoltre, che la misura di tali fenomeni è data anche dalla donazione di risorse - sia materiali che normative - a disposizione degli organi giudiziari e di polizia, dalla capacità investigativa e dalle motivazioni degli inquirenti, oltre che dall'attenzione pubblica riposta su di essi in un determinato momento storico. Per tutte queste ragioni, i dati che si esamineranno qui non rispecchiano l'effettiva diffusione dei delitti commessi contro la Pubblica amministrazione, bensì ne mostrano la grandezza rispetto a quanto è perseguito e scoperto sotto il profilo penale-investigativo limitatamente ai pubblici ufficiali.

I reati oggetto di analisi sono i seguenti:

peculato (Art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (Art. 316 c.p.); malversazione di erogazioni pubbliche (Art. 316-bis c.p.); indebita percezione di erogazioni pubbliche (Art. 316-ter c.p.); concussione (Art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (Art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (Art. 319 c.p.); corruzione in atti giudiziari (Art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (Art. 319-quater c.p.); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (Art. 320 c.p.); pene per il corruttore (Art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (Art. 322-bis c.p.); abuso d'ufficio (Art. 323 c.p.); utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio (Art. 325 c.p.); rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (Art. 326 c.p.); rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (Art. 328 c.p.); rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica (Art. 329 c.p.); interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (Art. 331); sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. (Art. 334 c.p.); violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (Art. 335 c.p.).

Di questi reati si esamineranno gli sviluppi e l'incidenza che hanno avuto in Emilia-Romagna e nelle sue province dal 2008 al 2022.

2. I numeri dei delitti contro la Pubblica amministrazione

Benché una quota difficilmente stimabile sfugga al controllo del sistema penale, i reati commessi ai danni della pubblica amministrazione e denunciati costituiscono una minima parte della massa complessiva dei delitti denunciati ogni anno³.

Come infatti si può osservare nella tabella sottostante, negli ultimi quindici anni in Emilia-Romagna ne sono stati denunciati quasi seimila - in media circa quattrocento ogni anno -, corrispondenti a poco più del 4% di quelli denunciati nell'intera Penisola e a quasi la metà di quelli denunciati in tutto il Nord-Est.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022 (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

	ITALIA		NORD-ES		EMILIA-ROMAGNA	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	41.053	31,1	3.613	29,6	2.047	35,1
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	32.308	24,5	2.351	19,3	1.364	23,4
Abuso d'ufficio	17.335	13,1	1.707	14,0	689	11,8
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	9.445	7,2	891	7,3	422	7,2
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	12.062	9,1	1.011	8,3	406	7,0
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	5.190	3,9	961	7,9	249	4,3
Peculato	5.355	4,1	640	5,2	236	4,1
Istigazione alla corruzione	2.468	1,9	326	2,7	139	2,4
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	1.468	1,1	152	1,2	63	1,1
Concussione	1.410	1,1	134	1,1	52	0,9
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	783	0,6	118	1,0	49	0,8
Pene per il corruttore	1.053	0,8	105	0,9	43	0,7
Malversazione di erogazioni pubbliche	610	0,5	80	0,7	20	0,3
Induzione indebita a dare o promettere utilità	366	0,3	32	0,3	16	0,3
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	235	0,2	19	0,2	9	0,2
Corruzione in atti giudiziari	147	0,1	10	0,1	8	0,1
Corruzione per l'esercizio della funzione	376	0,3	23	0,2	7	0,1
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	316	0,2	8	0,1	2	0,0
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	29	0,0	5	0,0	2	0,0
Utilizzazione invenzioni, ecc.	6	0,0	2	0,0	1	0,0
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	22	0,0	3	0,0	0	0,0
TOTALE	132.037	100,0	12.191	100,0	5.824	100,0

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Osservandone la composizione nei dettagli, si deduce che più quasi il 60% si riferiscono a violazioni agli articoli 334 e 335 del Codice penale, due delitti, questi, che si concretizzano con la sottrazione o il danneggiamento di cose sottoposte a sequestro da parte di chi ne ha la custodia allo scopo di favorire intenzionalmente il proprietario o che, per negligenza, ne provoca la distruzione o ne agevola la sottrazione. Ancora, l'11,8% dei reati in esame riguardano l'abuso d'ufficio, il 7,2% l'interruzione di un servizio pubblico o pubblica necessità, il 7% il rifiuto di atti di ufficio, il 4,3% l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il 4,1% il peculato, il 2,4% l'istigazione alla corruzione, l'1,1% la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, circa l'1% la concussione, mentre tutti gli altri reati costituiscono complessivamente il 2,7% (157 casi in numero assoluto, di cui 49 riguardano la rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e 43 il reato previsto all'art. 321 del c.p., ovvero le pene per il corruttore).

La tabella successiva riporta i tassi e la tendenza storica di questi reati dell'Emilia-Romagna, dell'Italia e del Nord-Est. I tassi esprimono il peso o l'incidenza dei reati in questione sulla popolazione di riferimento, mentre la tendenza ne mostra gli sviluppi nel tempo in termini di crescita, diminuzione o stabilità⁴.

³ In media i reati contro la pubblica amministrazione costituiscono meno dello 0,2% delle denunce, mentre ad esempio i furti e le rapine sono quasi il 60%, i danneggiamenti superano il 10% e i reati violenti il 5%. Trattandosi di eventi con bassa numerosità, quando è necessario la grandezza di questi fenomeni sarà espressa con i valori assoluti, evitando pertanto di utilizzare le percentuali per non incorrere in interpretazioni fallaci.

⁴ Si tratta di tassi e di una tendenza media poiché sono stati calcolati sull'intero periodo considerato. Va da sé, pertanto, che tali valori possono risultare diversi da un anno all'altro della serie storica. Della tendenza, contrariamente ai tassi, si è preferito riportarne la simbologia in termini di diminuzione (-), crescita (+), stazionarietà (=) perché i valori numerici, a causa della bassa numerosità dei reati, avrebbero indotto a conclusioni fuorvianti.

Riguardo ai tassi, quelli dell'Emilia-Romagna risultano nettamente sotto la media italiana, ma superano, seppure in misura contenuta, quelli del Nord-Est. Volendo dare una misura complessiva dell'incidenza di questi reati nei tre contesti territoriali, si dirà che l'Emilia-Romagna esprime un tasso generale di delittuosità contro la Pubblica amministrazione di 6,4 reati ogni 100 mila abitanti, l'Italia di 10,6 e il Nord Est di 5,1 ogni 100 mila abitanti. Riguardo invece alla tendenza, si osserva un generale aumento dei reati in questione sia in Emilia-Romagna che nel resto dell'Italia e del Nord Est, in particolare l'abuso d'ufficio, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche, il peculato, la concussione i reati corruttivi.

TABELLA 2:

TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEI DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2022.

	ITALIA		NORD-EST		EMILIA-ROMAGNA	
	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza	Tasso	Tendenza
Sottrazione, ecc. cose sottoposte a sequestro	3,3	-	1,5	-	2,3	-
Violazione colposa cose sottoposte a sequestro	2,6	-	1,0	-	1,5	-
Abuso d'ufficio	1,4	-	0,7	+	0,8	+
Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	0,8	-	0,4	-	0,5	-
Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1,0	-	0,4	-	0,4	-
Indebita percezione di erogazioni pubbliche	0,4	+	0,3	+	0,3	+
Peculato	0,4	+	0,4	+	0,3	+
Istigazione alla corruzione	0,2	-	0,1	-	0,2	+
Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	0,1	=	0,1	+	0,1	+
Concussione	0,1	-	0,1	-	0,1	+
Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	0,1	-	0,0	-	0,1	-
Pene per il corruttore	0,1	+	0,0	+	0,0	+
Malversazione di erogazioni pubbliche	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Induzione indebita a dare o promettere utilità	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione in atti giudiziari	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Corruzione per l'esercizio della funzione	0,0	+	0,0	+	0,0	-
Peculato mediante profitto dell'errore altrui	0,0	+	0,0	-	0,0	-
Rifiuto di atti d'ufficio (Militare)	0,0	-	0,0	-	0,0	-
Utilizzazione invenzioni, ecc.	0,0	-	0,0	-	0,0	///
Corruzione, ecc. membri Comunità europee	0,0	=	0,0	-	0,0	///
TOTALE	10,6	+	5,1	+	6,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Una sintesi utile di quanto illustrato finora è riportata nella tavola successiva. Nella tavola, in particolare, sono riportati quattro indici di criminalità ottenuti accorpando le fattispecie esaminate fin qui nel dettaglio, ciascuno dei quali denota una specifica attività criminale contro la Pubblica amministrazione diversa da tutte le altre sia sotto il profilo della gravità che gli viene attribuita dal Codice penale che degli attori coinvolti.

Il primo di questi indici designa l'**abuso di funzione**, il quale è stato ottenuto dall'accorpamento dei reati di abuso d'ufficio, rifiuto e omissione di atti d'ufficio, rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica, rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio, utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio; il secondo indice designa l'**appropriazione indebita** ed è costituito dai reati di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, indebita percezione di erogazioni pubbliche, malversazione di erogazioni pubbliche; il terzo indice connota l'**ambito della corruzione** - intesa sia nella forma passiva che attiva - ed è costituito dai reati di concussione, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione, concussione, corruzione di membri e funzionari di organi di Comunità europee o internazionali, pene per il corruttore; l'ultimo indice, infine, è stato ottenuto accorpando i

reati di interruzione di servizio pubblico o di pubblica necessità, dalla sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e dalla violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro e si riferisce perciò a una categoria generica di reati contro la Pubblica amministrazione denominata appunto **altri reati contro la P.A.**

I rilievi più interessanti che emergono dalla tabella si possono così sintetizzare:

- **L'abuso di funzione**⁵ in Emilia-Romagna è un fenomeno che incide meno rispetto alla gran parte delle regioni, benché nei quasi quindici anni considerati sia aumentato rispecchiando una tendenza riscontrabile a livello nazionale. In genere i reati che lo connotano sono più diffusi nelle regioni del Centro-Sud, meno in quelle del Nord Italia (v. figura 1 in appendice). Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è infatti pari a 1,3 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 2,4 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove questo valore risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Parma (2,7 ogni 100 mila abitanti), Forlì-Cesena (2,4 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (2,1 ogni 100 mila abitanti).
- **L'appropriazione indebita**⁶ nella nostra regione incide meno che nel resto della Penisola. Solo la Sardegna, infatti, presenta valori dell'indice inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna. In termini generali, il valore di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,6 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 0,9 ogni 100 mila abitanti. La provincia dove si registra un valore decisamente superiore alla media regionale di questo fenomeno è Ravenna, il cui tasso è pari a 2 ogni 100 mila abitanti, benché la tendenza, diversamente da quanto accade nelle altre province – fatta eccezione di Forlì-Cesena – è in netta diminuzione.
- **La corruzione**⁷ in Emilia-Romagna incide meno che in gran parte del resto della Penisola. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale per l'Emilia-Romagna è pari a 0,4 ogni 100 mila abitanti - un valore, questo, in linea con il resto delle regioni del Nord-Est - mentre quello dell'Italia è di 0,6 ogni 100 mila abitanti. Le province della regione dove il valore dell'indice risulta apprezzabilmente più elevato della media regionale sono Ferrara (0,9 ogni 100 mila abitanti) e Rimini (0,9 ogni 100 mila abitanti). Diversamente da quanto accade nel resto dell'Italia, la tendenza di questo fenomeno nella nostra regione è in crescita, fatta eccezione della provincia di Piacenza dove, al contrario, è in calo.
- **Gli altri reati contro la P.A.** in Emilia-Romagna incidono meno che nel resto dell'Italia, ma in misura più elevata rispetto alle altre regioni del Nord-Est. Il valore dell'indice di questa fattispecie criminale, infatti, per l'Emilia-Romagna è pari a 4,2 ogni 100 mila abitanti mentre quello dell'Italia è di 6,7 e del Nord-Est di 2,9 ogni 100 mila abitanti. La tendenza di questi reati è in diminuzione in tutti i contesti territoriali presi in esame.

⁵ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di abuso di ufficio, il cui peso in termini numerici assorbe più dei due terzi delle denunce.

⁶ Tale fenomeno è connotato principalmente dal reato di peculato e di indebita percezione di erogazioni pubbliche, il cui peso assorbe, nel primo caso la metà delle denunce e nel secondo poco meno della metà.

⁷ Tale fenomeno è connotato prevalentemente dal reato di istigazione alla corruzione, il cui peso assorbe circa il 40% delle denunce. Tale fenomeno, pertanto, configura in larga parte l'aspetto passivo della corruzione, benché non manchino i casi di corruzione attiva.

TABELLA 3:

INCIDENZA E TENDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN ITALIA, NEL NORD-EST, IN EMILIA-ROMAGNA E NELLE SUE PROVINCE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	ABUSO DI FUNZIONE			APPROPRIAZIO NE INDEBITA			CORRUZION E			ALTRI REATI CONTRO LA P.A.		
	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza	Frequenz a	Tasso	Tendenza
Italia	30.215	2,4	+	11.471	0,9	+	7.545	0,6	-	82.806	6,7	-
Nord-est	2.843	1,2	+	1.689	0,7	+	804	0,3	+	6.855	2,9	-
Emilia-Romagna	1.147	1,3	+	507	0,6	+	337	0,4	+	3.833	4,2	-
Piacenza	53	1,2	+	29	0,7	+	31	0,7	-	162	3,8	-
Parma	179	2,7	+	42	0,6	+	42	0,6	+	293	4,4	-
Reggio Emilia	78	1,0	+	29	0,4	+	33	0,4	+	669	8,5	-
Modena	123	1,2	+	56	0,5	+	39	0,4	+	619	5,9	-
Bologna	290	1,9	+	89	0,6	+	44	0,3	+	1.042	7,0	-
Ferrara	88	1,7	+	50	1,0	+	46	0,9	+	232	4,4	-
Ravenna	86	1,5	+	116	2,0	-	28	0,5	+	360	6,2	-
Forlì-Cesena	144	2,4	+	58	1,0	-	25	0,4	+	230	3,9	-
Rimini	103	2,1	+	33	0,7	+	47	0,9	+	226	4,6	-

Come si è visto finora, l'incidenza dei reati ai danni della Pubblica amministrazione è decisamente più bassa nella nostra regione in confronto ad altri contesti⁸. Tale rilievo, benché sia circoscrivibile unicamente ai dati delle denunce, tuttavia trova un riscontro in un'indagine campionaria sul fenomeno della corruzione realizzata dall'Istat qualche anno fa nell'ambito dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini i cui risultati riteniamo siano ancora validi. Si tratta di un approfondimento che l'Istat ha realizzato allo scopo di fare luce su tale fenomeno e di stimare il numero di persone coinvolte in dinamiche corruttive o di scambio nel nostro paese, sia in prima persona, sia indirettamente attraverso l'esperienza di parenti, amici, colleghi o conoscenti.

Alle domande se avessero ricevuto richieste di denaro o di favori o se essi stessi, al contrario, avessero offerto denaro o favori in cambio di beni o di servizi pubblici o se conoscessero persone che si sarebbero trovate in situazioni analoghe, solo il 7% degli emiliano romagnoli intervistati ha risposto in modo affermativo al primo quesito e il 10% al secondo, mentre il resto degli italiani sono stati rispettivamente l'8% e il 13%. Poco diffuso tra i cittadini emiliano romagnoli risulta anche lo scambio del voto con favori, denaro o altre utilità, una pratica, questa, tradizionalmente più diffusa nelle regioni del Sud e nelle Isole. Diverso è invece il quadro della regione riguardo alla raccomandazione, una pratica, questa, alla quale i suoi cittadini sembrerebbero più esposti, benché tale pratica, secondo quanto riferito dagli intervistati, riguarderebbe in larga parte il settore privato, ad esempio per ottenere un lavoro o una promozione, e meno per avere dei benefici dal pubblico (per esempio un beneficio assistenziale, la cancellazione di una sanzione, essere favorito in cause giudiziarie, ecc.).

Si tratta di rilievi interessanti, i quali, come appena detto, troverebbero una qualche corrispondenza con la realtà oggettiva dei fenomeni analizzati finora, ma che andrebbero approfonditi con un'indagine di popolazione focalizzata sulla nostra regione per avere stime più robuste di quelle ricavate dal campione dell'Istat perché l'indagine Istat è tarata sul contesto nazionale.

⁸ Diverso è invece il caso di altre forme di criminalità, come ad esempio la criminalità predatoria, i cui tassi di delittuosità dell'Emilia-Romagna in genere superano decisamente quelli nazionali.

TABELLA 4:

CITTADINI CHE HANNO AVUTO UN'ESPERIENZA DIRETTA O INDIRETTA ALLA CORRUZIONE, AL VOTO DI SCAMBIO E ALLA RACCOMANDAZIONE. ANNO 2016. PER CENTO PERSONE

	CORRUZIOI		VOTO DI SCAMBIO		RACCOMANDAZIONE	
	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta	Esperienza diretta	Esperienza indiretta
Piemonte	3,7	7,0	1,0	3,0	6,1	19,6
Valle d'Aosta	3,4	7,3	2,9	7,4	5,1	20,0
Lombardia	5,9	8,6	1,4	3,5	7,5	16,8
Bolzano	3,1	5,6	0,5	1,2	6,4	14,7
Trento	2,0	7,5	1,2	1,8	6,0	22,6
Veneto	5,8	7,3	1,8	4,2	10,0	26,7
Friuli-Venezia Giulia	4,4	3,9	0,5	1,1	7,9	22,2
Liguria	8,3	13,6	1,8	3,5	9,5	24,0
Emilia-Romagna	7,2	10,1	1,5	3,5	13,7	29,1
Toscana	5,5	7,0	2,4	4,9	9,6	24,7
Umbria	6,1	14,6	2,5	5,0	11,3	29,6
Marche	4,4	10,2	2,9	6,0	8,6	24,0
Lazio	17,9	21,5	3,7	8,0	13,0	33,7
Abruzzo	11,5	17,5	6,0	13,9	5,7	29,4
Molise	9,1	12,4	3,9	7,6	5,7	27,1
Campania	8,9	14,8	6,7	12,8	5,4	23,5
Puglia	11,0	32,3	7,1	23,7	5,0	41,8
Basilicata	9,4	14,4	9,7	18,5	6,7	36,2
Calabria	7,2	11,5	5,8	11,4	5,7	16,6
Sicilia	7,7	15,4	9,0	16,4	5,9	22,3
Sardegna	8,4	15,0	6,8	12,2	9,1	36,6
ITALIA	7,9	13,1	3,7	8,3	8,3	25,4

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016.

3. I numeri del riciclaggio

La rilevanza del rischio di riciclaggio nel nostro Paese ha posto in evidenza come, tra i reati che producono proventi da riciclare, la corruzione costituisca una minaccia significativa. Un'efficace azione di prevenzione e di contrasto della corruzione può pertanto contribuire a ridurre il rischio di riciclaggio. Per altro verso, l'attività di antiriciclaggio costituisce un modo efficace per combattere la corruzione: ostacolando il reimpiego dei proventi dei reati, essa tende infatti a rendere anche la corruzione meno vantaggiosa.

Poiché la corruzione possa qualificarsi come un reato presupposto del riciclaggio, è lecito in questa sede esaminare i due reati congiuntamente⁹.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata e ai corrotti si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che ha costituito un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia col d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa dell'antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori. Di queste informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e ne valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

⁹ Va detto, che oltre ai corrotti, altri soggetti ricorrono alla pratica del riciclaggio, come ad esempio gli evasori fiscali o i gruppi della criminalità organizzata, i quali, allo stesso modo dei corrotti, tendono a bonificare i capitali accumulati illecitamente mediante dei professionisti disposti a offrire loro servizi e sofisticate operazioni. Il riciclaggio dei capitali illeciti avviene infatti generalmente in più fasi e una molteplicità di canali che si vanno affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Negli anni 2008-2021 sono giunte all'UIF dall'Emilia-Romagna circa 76 mila segnalazioni di operazioni sospette, corrispondenti al 7% delle segnalazioni arrivate nello stesso periodo da tutta la Penisola. Sia in Emilia-Romagna che nel resto delle regioni il numero di segnalazioni è sensibilmente aumentato nel tempo (in Emilia-Romagna mediamente del 22,5% annuo), un segnale, questo, che può essere interpretato come una crescita di attenzione verso tale fenomeno da parte dei soggetti qualificati a collaborare con l'UIF.

TABELLA 5:

NUMERO DI SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE, INCIDENZA E TENDENZA MEDIA NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2021. VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

	Frequenza	%	Tassi	Tendenza
Piemonte	68.737	6,5	112,2	21,5
Valle d'Aosta	2.145	0,2	121,0	37,8
Liguria	27.693	2,6	126,0	23,9
Lombardia	210.461	19,9	153,1	18,1
Veneto	80.291	7,6	117,8	21,9
Trentino-Alto Adige	13.513	1,3	92,6	26,7
Friuli-Venezia Giulia	17.547	1,7	102,9	19,0
Emilia-Romagna	75.670	7,2	123,3	22,5
Toscana	68.516	6,5	142,2	22,7
Marche	27.215	2,6	126,6	30,6
Umbria	9.654	0,9	78,3	22,1
Lazio	124.191	11,7	157,5	20,5
Campania	121.929	11,5	150,5	24,7
Abruzzo	15.635	1,5	84,8	20,0
Molise	4.133	0,4	94,7	29,1
Puglia	55.195	5,2	97,3	24,6
Basilicata	6.563	0,6	81,6	24,7
Calabria	28.591	2,7	104,6	18,9
Sicilia	59.689	5,6	227,2	27,5
Sardegna	15.099	1,4	22,6	24,1
Totale	1.057.010	100,0	126,8	21,2

Fonte: nostra elaborazione su dati UIF, Banca d'Italia.

Le denunce rilevate dalle forze di polizia riguardo ai reati di riciclaggio confermano tale tendenza. Come si può osservare nella tabella sottostante, nel periodo 2008-2021 l'Emilia-Romagna ha riportato circa mille e cinquecento denunce, seguendo l'andamento in crescita riscontrabile nel resto dell'Italia. Più di un terzo delle denunce ha riguardato la sola provincia di Modena, un territorio, questo, dove tale reato ha inciso ed è cresciuto in misura sensibilmente più alta rispetto al resto della Regione. Le altre province, infatti, hanno registrato un tasso di delittuosità inferiore alla media regionale e italiana benché la tendenza, anche in queste province, così come è avvenuto nel resto dell'Italia, sia da diversi anni in crescita.

TABELLA 6:

FREQUENZA, TASSI MEDI SU 100 MILA ABITANTI E TREND DEL REATO DI RICICLAGGIO DI DENARO DENUNCIATO DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA. PERIODO 2008-2021 VALORI ASSOLUTI, TASSI SU 100 MILA ABITANTI E TENDENZA

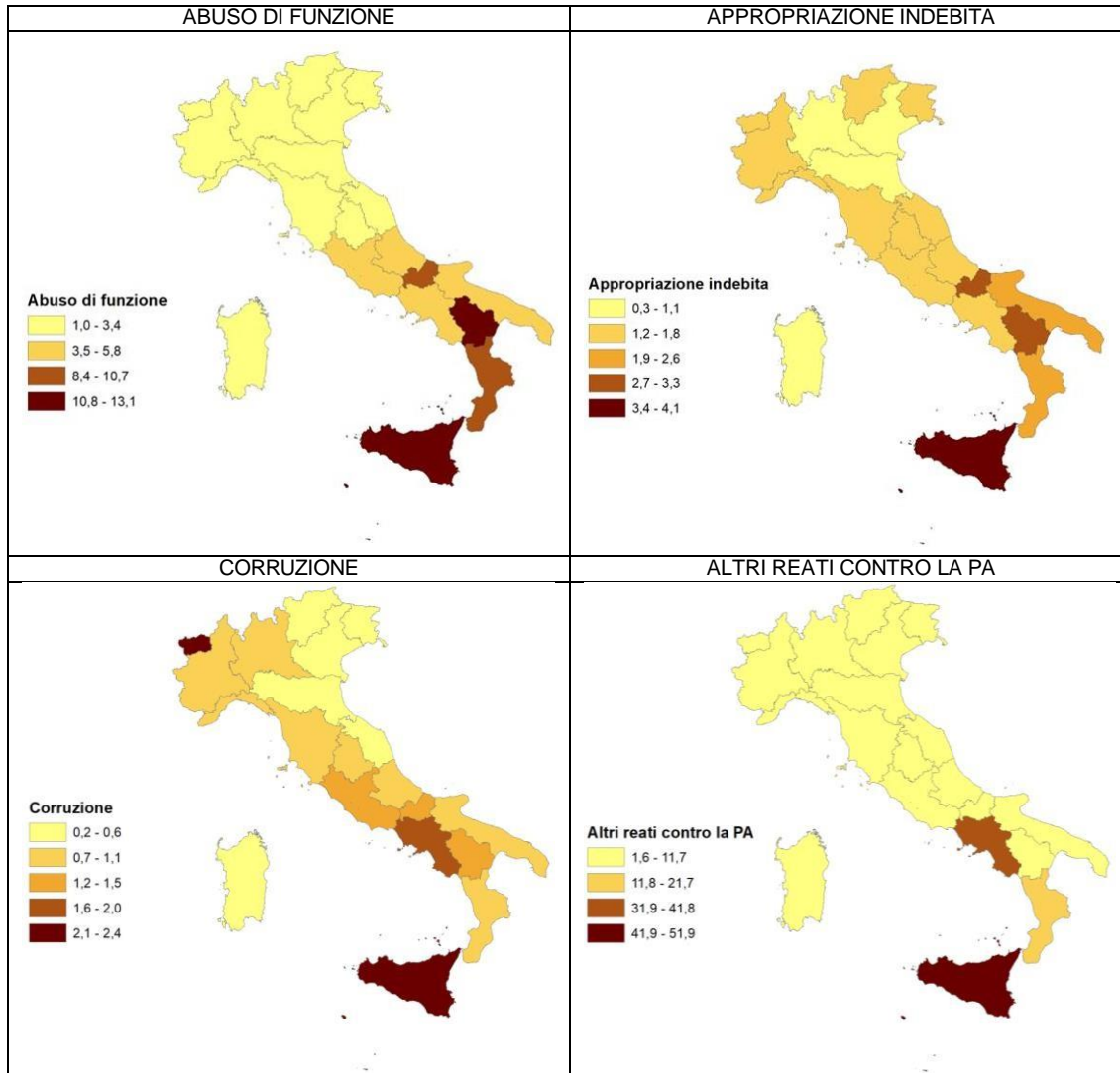
	Frequenza	Tasso	Tendenza
Italia	22.683	2,9	+
Nord-est	3.459	2,3	+
Emilia-Romagna	1.452	2,5	+
Piacenza	71	1,9	+
Parma	99	1,7	+
Reggio nell'Emilia	113	1,7	+
Modena	515	5,7	+
Bologna	256	2,0	+
Ferrara	63	1,4	+
Ravenna	135	2,7	+
Forlì-Cesena	83	1,6	+
Rimini	102	2,4	+

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

APPENDICE

FIGURA 1:

INCIDENZA DI ALCUNI FENOMENI CRIMINALI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. PERIODO 2008-2022. TASSI SU 100 MILA ABITANTI



Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

TABELLA 1:

DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE COMMESSI DAI PUBBLICI UFFICIALI DENUNCIATI DALLE FORZE DI POLIZIA ALL'AUTORITÀ

GIUDIZIARIA IN ITALIA, NEL NORD-EST E IN EMILIA-ROMAGNA NEL 2022 (VALORI ASSOLUTI)

	Italia	Nord-est	Emilia-Romagna
Abuso di funzione	2.871	322	126
abuso d'ufficio	966	118	46
rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	1.842	195	77
rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare, ecc.	1	0	0
rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	61	8	2
utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	1	1	1
Altri reati contro la PA	4.816	479	227
interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità	799	130	60
sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro ecc.	2.246	229	117
violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro ecc.	1.771	120	50
Appropriazione indebita	717	115	32
indebita percezione di erogazioni pubbliche	415	71	15
malversazione di erogazioni pubbliche	48	9	2
peculato	247	35	15
peculato mediante profitto dell'errore altrui	7	0	0
Corruzione	350	38	20
concussione	45	4	2
corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio	18	3	2
corruzione in atti giudiziari	5	0	0
corruzione per l'esercizio della funzione	27	1	0
corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio	76	7	6
induzione indebita a dare o promettere utilità	29	3	3
istigazione alla corruzione	81	12	2
pene per il corruttore	69	8	5
Totale complessivo	8.754	954	405

Fonte: nostra elaborazione

* * *

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'Ordine degli Avvocati è un Ente pubblico non economico a carattere associativo istituito per garantire il rispetto dei principi previsti dall'ordinamento della professione forense e delle regole deontologiche, con finalità di tutela dell'utenza e degli interessi pubblici connessi all'esercizio della professione ed al corretto svolgimento della funzione giurisdizionale nell'ambito del circondario.

L'Ordine ha l'esclusiva rappresentanza istituzionale dell'Avvocatura nel circondario e promuove i rapporti con istituzioni e Pubblica Amministrazione.

L'Ordine degli Avvocati di Ravenna oltre ad offrire servizi ai propri iscritti, come istituzionalmente previsto, si è attivato e si attiva anche nella prestazione di servizi in favore della collettività.

La spinta verso una giustizia sempre più veloce e ottimizzata si evince dallo sforzo prestato per la realizzazione del PCT, alla cui implementazione l'Ordine di Ravenna ha dedicato molta attenzione e consistenti energie.

Non sono mancati momenti di attiva collaborazione, per il miglioramento del servizio giustizia, con il Tribunale e con la Procura della Repubblica ed altri soggetti privati di concerto individuati.

Come previsto dalla normativa vigente l'Ordine ha istituito suoi organismi, aventi natura non autonoma, ma dipartimentale.

Nello specifico:

- **L'ORGANISMO DI MEDIAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI RAVENNA**

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. n. 28/2010 è stato istituito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna l'Organismo di Mediazione presso il Tribunale di Ravenna (di seguito ODM), iscritto nel Registro degli organismi abilitati a svolgere la mediazione di cui all'art. 3 del DM 1.10.2010, n. 180, al n. progressivo 169, con provvedimento del Direttore Generale della Giustizia Civile Dott.ssa Maria Teresa Saragnano del 14.03.2011.

Con successivo provvedimento del 23.05.2022, il Ministero della Giustizia – Dipartimento degli Affari Giustizia – nella persona del Direttore Generale della Giustizia Civile Dott. Cesare Russo ha disposto la modifica ed integrazione del PDG d'iscrizione 14/03/2011, come integrato in data 24/05/2016.

L'organismo ha lo scopo di provvedere stabilmente all'attività di mediazione per la conciliazione delle controversie civili, commerciali e societarie, vertenti su diritti disponibili che le parti tentino di risolvere in forza di un accordo, di una clausola contrattuale e/o statutaria, di un obbligo di legge, su invito del Giudice, su iniziativa di taluna o di tutte le parti, come previsto dallo stesso D. Lgs. n. 28 del 04.03.10, dal D.M. 18.10.2010, n. 180 e dalle leggi vigenti. L'Organismo di Mediazione presso il Tribunale di Ravenna costituito dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna è una articolazione di quest'ultimo, non ha scopo di lucro ed è regolato dal proprio statuto.

Maggiori informazioni sono contenute nel sito web dell'Ordine alle pagine:

<https://www.ordineavvocatiravenna.it/composizione-dell-organismo>

<https://www.ordineavvocatiravenna.it/dati-odm>

https://www.ordineavvocatiravenna.it/regolamento-e-modulistica_49c24.html

<https://www.ordineavvocatiravenna.it/elenco-mediatori>

Il Regolamento dell'Organismo di Mediazione presso il Tribunale di Ravenna istituito dall'Ordine degli Avvocati di Ravenna stabilisce i criteri sulla base dei quali, al fine di garantire imparzialità e professionalità nella prestazione del servizio, il Responsabile dell'Organismo provvede alla designazione del Mediatore.

- **L'ORGANISMO DI COMPOSIZIONE DELLA CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO PRESSO L'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI RAVENNA**

L'Organismo di Composizione della Crisi da Sovraindebitamento presso l'Ordine degli Avvocati di Ravenna (OCC) è stato istituito in attuazione della legge 3/2012 ed è stato iscritto con provvedimento del Direttore Generale della Giustizia Civile del 14.10.2019 al n. 252 Sezione A del relativo Registro tenuto dal Ministero della Giustizia.

Con l'istituzione dell'OCC l'Ordine degli Avvocati di Ravenna intende affrontare il grave problema sociale di quanti si trovano in stato di insolvenza ma non possono né fallire né avvalersi delle altre procedure concorsuali per dilazionare i debiti e abatterli parzialmente, con l'accordo dei creditori. Alla procedura di sovraindebitamento possono accedere i consumatori in difficoltà, le imprese commerciali di minori dimensioni (e perciò non fallibili) e altri soggetti con esposizioni debitorie anche potenzialmente rilevanti, quali le imprese agricole, le start up, i lavoratori autonomi, gli enti no profit. Le attività inerenti ai procedimenti previsti dalla legge (accordo di composizione della crisi da sovraindebitamento, piano del consumatore e liquidazione del patrimonio) sono svolte da professionisti denominati "gestori della crisi" iscritti nell'apposito Elenco tenuto dal Ministero della Giustizia. Il Direttore Generale della Giustizia Civile ha verificato il possesso in capo ai gestori dell'OCC dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna dei requisiti di cui all'art. 4, comma 5, lett. a), b) e

c) e comma 8 del DM 202/2014. Il Regolamento dell'OCC, del quale il Direttore Generale della Giustizia Civile ha verificato la corrispondenza con la normativa vigente, stabilisce i criteri ed i requisiti per l'iscrizione nell'elenco dei gestori.

Maggiori informazioni sull'OCC sono contenute nel sito web dell'Ordine alle pagine:

<https://www.ordineavvocatiravenna.it/composizione-dell-organismo-2>

<https://www.ordineavvocatiravenna.it/dati-occ> <https://www.ordineavvocatiravenna.it/regolamento-e-modulistica> <https://www.ordineavvocatiravenna.it/elenco-gestori>

Individuazione delle aree di rischio

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia, quest'analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio che, sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, può conseguentemente ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

Come già precisato, su impulso dei RPCT degli Ordini di Reggio Emilia e di Bologna, nel 2018 è stata costituita una Rete dei RPCT di tutti gli Ordini degli Avvocati del Distretto Emiliano-Romagnolo, che ha dato vita a numerose occasioni di condivisione e che ha permesso di riesaminare in maniera più approfondita e specifica, le principali aree di rischio degli ordini professionali, anche sulla base dei contributi giunti dal CNF.

Il lavoro di rete ha permesso di suddividere il lavoro, comprendere meglio le priorità e individuare con immediatezza le azioni più efficaci.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla **mappatura in aree delle attività del Consiglio**, a cui ha fatto seguito una **valutazione del rischio** ed, infine, il **trattamento dello stesso**.

Il Consiglio al fine di predisporre un idoneo strumento di prevenzione del fenomeno corruttivo ha operato secondo la seguente metodologia:

- Individuazione delle aree di rischio,
- Individuazione degli interventi per ridurre i rischi,
- Definizione di misure per il monitoraggio e l'aggiornamento del PTPCT.

Considerate le diverse attribuzioni dell'Ordine e fatta riserva di una più completa disamina delle questioni, la mappatura è stata divisa nelle seguenti aree di rischio delle attività del Consiglio:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. reclutamento
2. progressioni di carriera
3. conferimento di incarichi di collaborazione esterna

B) Area servizi, forniture e gestione beni mobili ed immobili

1. modalità di acquisizione forniture di beni: computer, materiale di cancelleria, ecc.
2. modalità acquisizione servizi: assistenza informatica, consulenza professionale esterna
3. modalità di gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato
2. provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione
3. provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi
4. provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge
5. provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al Gratuito Patrocinio nel Settore Civile
6. provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti
2. provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori
3. provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.

L'analisi e la valutazione del rischio ed adozione delle misure di prevenzione

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo.

Nel presente Piano, alla **Tabella A**, sono allegate le mappature per aree di rischio sotto forma di tabelle in cui si sono analizzate per ogni area di rischio le singole fasi di ogni processo amministrativo, attraverso gli indicatori di stima del livello di rischio, le informazioni e dati per la stima del rischio, la stima del livello del rischio, le misure correttive adottate e da adottare, l'individuazione dei responsabili del trattamento del rischio, i tempi ed indicatori di monitoraggio ed una valutazione finale del rischio complessivo per area.

In particolare sull'analisi e la valutazione dei rischi dell'area B) "Area servizi, forniture e gestione beni mobili ed immobili"

In relazione ai punti:

1. modalità di acquisizione forniture di beni: computer, materiale di cancelleria, ecc.
2. modalità acquisizione servizi: assistenza informatica, consulenza professionale esterna.

Il Consigliere Erica Costa, in qualità di responsabile RPCT, ha segnalato il problema relativo alla applicabilità agli Ordini professionali della disciplina sui contratti pubblici. La questione dell'applicabilità agli Ordini forensi, e più in generale agli Ordini professionali, delle disposizioni del Codice dei contratti pubblici è controversa ormai da diversi anni.

Sin dalla delibera n. 687 del 28 giugno 2017, l'ANAC ha ritenuto gli Ordini Professionali soggetti al Codice dei contratti pubblici allora vigente (D.Lgs. 50/2016) in forza della loro asserita qualificazione come (i) amministrazioni aggiudicatrici, in quanto rientranti nella nozione di enti pubblici non economici menzionata nell'art. 3, lett. a) del Codice stesso (oggi all. I.1 del D.Lgs. 36/2023); e (ii) come organismi di diritto pubblico ai sensi del diritto comunitario.

Al contrario il CNF, in molteplici occasioni, tra cui, recentemente, nel parere n. 26 del 24 maggio 2024, reso in risposta al quesito formulato da URCOFER-Unione Regionale dei Consigli degli Ordini forensi dell'Emilia Romagna e nella successiva nota resa in data 24 luglio 2024 nel

procedimento di consultazione avviato dal MIT, ha sostenuto che *“la risposta della soggezione o meno degli ordini professionali al Codice deve essere ricercata sulla base dei diversi riferimenti di diritto positivo rilevanti, oltre che sulla base dei principi generali, nel quadro di una lettura costituzionalmente orientata ed eurounitaria”*. Come da tempo chiarito dalla giurisprudenza comunitaria (ex multis Corte giust., V sez., 12 settembre 2013, C-526/11), gli Ordini non sono organismi di diritto pubblico, né possono essere considerati amministrazioni aggiudicatrici in conformità alla nozione posta dalla direttiva europea di riferimento, per cui il legislatore italiano, includendo tra le amministrazioni aggiudicatrici, soggette al codice, gli ordini professionali *“ha recepito le fonti europee violando il c.d. divieto di gold plating”*. L’unica pronuncia del giudice amministrativo intervenuta sul tema è una sentenza del TAR Lazio 16 aprile 2024 n. 7455 che afferma l’applicabilità del Codice dei contratti agli Ordini professionali sulla base di considerazioni che diversi Ordine, tra cui a titolo esemplificativo Milano, Ferrara, Forlì etc., ritengono non condivisibili, per le ragioni esposte nel richiamato parere del CNF, alle quali si rinvia.

La questione controversa deve essere esaminata anche alla luce della nota novella normativa apportata all’art. 2-bis del d.l. n. 101 del 2013, nel testo introdotto dal d.l. n. 75 del 2023 in forza del quale *“... Ogni altra disposizione diretta alle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non si applica agli ordini, ai collegi professionali e ai relativi organismi nazionali, in quanto enti aventi natura associativa, che sono in equilibrio economico e finanziario, salvo che la legge non lo preveda espressamente”*. Come evidenziato dalla più attenta dottrina, *“a fronte di una norma di carattere generale che stabilisce oggi espressamente il principio della inapplicabilità agli ordini delle fonti che non li menzionano espressamente, la opposta tesi della applicabilità a tali enti di normative rivolte al comparto pubblico non potrà limitarsi a semplicistici richiami alla categoria degli enti pubblici non economici ma dovrà di necessità basarsi su argomenti testuali e/o sistematici ben più persuasivi”* (Natura giuridica degli ordini professionali e obblighi gravanti sulle pubbliche amministrazioni, Colavitti G. 2024). Come dato atto all’art. 24 dell’ordinamento forense, L. 247/2012, gli Ordini professionali sono enti pubblici non economici a carattere associativo, dotati di autonomia regolamentare, patrimoniale e finanziaria, e non gravano sulla finanza pubblica, perché alimentati esclusivamente dai contributi degli iscritti.

La ratio dell’assoggettamento al Codice degli Appalti, come derivante dall’ordinamento comunitario, è quella di rendere efficiente e aperto alla concorrenza il mercato dei contratti finanziati con fondi pubblici, categoria nella quale non rientrano i contratti stipulati dagli Ordini professionali.

Numerosi Ordini forensi hanno assunto iniziative volte a sostenere l’inapplicabilità del Codice, iniziative tra le quali si segnala, da ultimo la delibera approvata in data 16/01/2025 dall’ordine degli Avvocati di Milano, la delibera approvata il 20/11/2024 dall’Unione Triveneta, nonché quelle dell’Ordine degli Avvocati di Ferrara nella seduta del 17 dicembre 2024, dell’Ordine degli Avvocati di Brescia nella seduta del 17 dicembre 2024 e dell’Ordine degli Avvocati di Cremona nella seduta del 23 dicembre 2024.

Il Consiglio dell’Ordine di Ravenna già nella riunione del 2 marzo 2021, sul punto all’odg avente ad oggetto approvazione di specifico *“Regolamento acquisizione beni e servizi in economia”*, aveva espresso perplessità sull’adozione del regolamento proposto ed in genere circa l’assoggettabilità degli Ordini al codice della normativa sopra citata, disponendo gli stessi Ordini, quali enti pubblici esponenziali degli interessi degli iscritti, dei soli proventi derivanti da questi ultimi e quindi non di

risorse pubbliche, ma di risorse private, pur se certo aventi tali risorse destinazione pubblica, in quanto finalizzate al perseguimento di obiettivi meritevoli di tutela rafforzata da parte del legislatore. Ha rilevato altresì che la disciplina sottesa è fonte di oneri non lievi sul piano procedimentale che possono trovare giustificazione dalla necessità di garantire trasparenza e controllabilità nell'impiego di risorse pubbliche attinte dal bilancio dello Stato e concorrenti a formare la spesa pubblica, il che non avviene per gli Ordini che presuppongono una dimensione e capacità, anche organizzativa, non uniforme tra i vari enti, non propria di Ordini minori, di piccole dimensioni e capacità finanziarie, dotati di personale in misura ridotta, senza figure dirigenziali, quale quello di Ravenna, nel quale peraltro la trasparenza e la controllabilità delle risorse appare comunque garantita ed osservata e che si pone sempre come stazione appaltante in relazione a contratti sottosoglia che hanno un impatto poco rilevante ai fini anticorruzione.

Il Consiglio ha al momento riservato l'adozione di una delibera in merito che sarà oggetto di esame e valutazione nel triennio, anche in attesa di eventuali specificazioni dell'Organo Legislativo e di Linee Guida del CNF.

Monitoraggio

Il monitoraggio viene condotto su base annuale dal RPCT.

Tra le attività di monitoraggio rientrano, a mero titolo esemplificativo ma non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del c.d. whistleblowing o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

Il RPCT riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate annualmente e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, viene pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente, previa presentazione al Consiglio.

5 - MISURE DI CARATTERE GENERALE

Le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e loro eventuale riutilizzo;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

5.1 - LE MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al RPCT.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si è provveduto ad integrare la sezione Trasparenza con particolare attenzione alla descrizione delle misure adottate.

Come previsto dalla normativa ed al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dall'Ordine per prevenire la corruzione, il PTPCT è pubblicato sul sito web dell'Ente, sezione Amministrazione Trasparente, sotto-sezione Disposizioni Generali. La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPCT eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

5.2 - IL CODICE DI COMPORTAMENTO

L'art. 54 del D.Lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della L. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti *“al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico”*. In attuazione della delega il Governo ha approvato il DPR n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Si tratta di una misura molto diffusa ed apprezzata anche negli altri Paesi europei e l'esperienza internazionale ne consiglia la valorizzazione. Il Codice si applica ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001, il cui rapporto di lavoro è disciplinato contrattualmente, ai sensi dell'articolo 2, commi 2 e 3 del medesimo decreto.

Per il personale in regime di diritto pubblico le disposizioni del codice assumono la valenza *“di principi di comportamento”* in quanto compatibili con le disposizioni speciali.

In maniera del tutto innovativa, l'art. 2, comma 3, del Codice prevede l'estensione degli obblighi di condotta anche nei confronti di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione. Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del D.Lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione, un proprio Codice di comportamento.

Il Piano anticorruzione nazionale 2019 sottolinea questa necessità: *“Con riferimento ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, ai titolari di organi, al personale impiegato negli uffici, ai collaboratori che forniscono beni o servizi a favore dell'ordine dovrà essere previsto nei contratti l'obbligo di*

osservare il codice di comportamento con clausole di risoluzione in caso di violazione dello stesso.”

L'art. 8 del Codice prevede espressamente l'obbligo di rispettare le misure contenute nel PTPCP e di prestare collaborazione nei confronti del responsabile della prevenzione.

Quindi le norme contenute nei Codici di comportamento fanno parte a pieno titolo del codice disciplinare.

Il Codice incoraggia l'emersione di valori positivi all'interno e all'esterno dell'amministrazione.

Il Consiglio dell'Ordine, con propria deliberazione, ha approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti, che è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine al seguente link: [https://www.ordineavvocatiravenna.it/files/00265/codice di comportamento dei dipendenti.pdf](https://www.ordineavvocatiravenna.it/files/00265/codice%20di%20comportamento%20dei%20dipendenti.pdf).

Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata al responsabile della prevenzione della corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

E' in corso di adozione l'aggiornamento del Codice di Comportamento con le modifiche intercorse nel 2023, così come è in previsione la formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione.

Il PTPCT avrà maggiore efficacia quanti più comportamenti virtuosi e preventivi verranno posti in essere. Pertanto, accanto a misure formali, quale l'adozione del codice di comportamento ed il suo aggiornamento alla normativa in divenire, esistono alcuni accorgimenti "pratici" che questa amministrazione ha già attuato ed altri che intende attuare, nella prospettiva di un lavoro in divenire, che non si ferma mai, ma elabora sempre nuove strategie.

5.3 - LE MISURE SPECIFICHE

Fermi restando ulteriori approfondimenti o analisi condotte necessariamente dai singoli enti, l'ANAC nel PNA 2019 ha svolto una prima individuazione esemplificativa delle aree di rischio specifiche per i collegi e gli ordini professionali, ovverosia:

- A) la formazione professionale continua;
- B) il rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);
- C) l'indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Per ciascuna delle tre aree di rischio sono state riportate, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione, evidenziando che l'adozione di queste ultime richiede necessariamente una valutazione alla luce della disciplina dell'Ordine e della sua effettiva contestualizzazione per caratteristiche e dimensioni.

A) La Formazione professionale continua

Tra le principali finalità statutarie dell'Ordine vi è la formazione e l'aggiornamento professionale a garanzia della valorizzazione e riqualificazione del ruolo dell'Avvocato.

Si noti che la materia della formazione continua, che costituisce un obbligo deontologico per ciascuno degli iscritti, è regolamentata da specifiche norme.

Per tale area di attività il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna si avvale della collaborazione della Fondazione Forense Ravennate (www.fondazioneforenseravennate.it).

Come ricordato anche dal Consiglio Nazionale Forense (CNF) nell'esercizio della professione, l'Avvocato è tenuto a realizzare il principio di competenza a vantaggio dell'interesse pubblico e, quindi, dei cittadini alla corretta prestazione professionale ed alla migliore amministrazione della

giustizia. A questo fine, è tenuto a curare la formazione nell'arco di tutta la vita professionale.

Il dovere di formazione continua è stato dapprima introdotto nel Codice Deontologico Forense (CDF) e disciplinato dal CNF con un proprio regolamento nel 2007.

Ora tale dovere è consacrato, divenendo obbligo di legge, nell'articolo 11 della nuova disciplina dell'ordinamento professionale forense (Legge n. 247/2012) e nel regolamento CNF attuativo della riforma (n. 6/2014), oltre che nel Codice Deontologico Forense.

Si rimanda alla specifica sezione del sito del Consiglio Nazionale Forense.

Per l'organizzazione di corsi di perfezionamento, seminari di approfondimento, convegni, congressi e momenti di studio l'Ordine degli Avvocati di Ravenna collabora con la Fondazione Forense Ravennate che predispone anche piani formativi per gli iscritti all'Ordine di Ravenna, che li esamina e li approva.

Per il trattamento di questa particolare area di rischio si è concentrata l'attenzione sulla corretta identificazione dei processi e sulla corrispondente individuazione del rischio e delle connesse misure di prevenzione, di cui si riporta un elenco esemplificativo.

Processi e procedimenti rilevanti

- esame e valutazione della domanda di accreditamento dei soggetti terzi diversi dagli Ordini, erogatori dei corsi di formazione;
- esame e valutazione delle offerte formative e l'attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, comma 2, DPR 137/2012, svolta in proprio da parte del Consiglio dell'Ordine e della Fondazione Forense;
- organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte del Consiglio dell'Ordine e della Fondazione.

Possibili eventi rischiosi:

- alterazioni documentali volte a favorire l'accREDITamento di determinati soggetti;
- mancata valutazione di richieste di accREDITamento, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni;
- mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;
- inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio dell'Ordine e della Fondazione Forense;
- utilizzo di sponsor;
- scelta di docenti e relatori;
- concessione di patrocinii;
- individuazione della location dell'evento ove sia a pagamento.

Possibili misure:

- controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi mediante pubblicazione, nel sito istituzionale, su base annuale, degli eventi e degli eventuali costi per essi sostenuti, oltre che della modulistica necessaria per ottenere l'accREDITamento.

Con riferimento ai risvolti "pratici" il Consiglio dell'Ordine si impegna ad adottare misure

trasparenti per ognuno di questi ambiti e per quanto di sua competenza nell'effettiva organizzazione degli eventi.

Nel frattempo, il COA ha adottato i seguenti criteri per garantire la trasparenza ed il corretto svolgimento delle attività relative all'accreditamento di eventi formativi sia da parte di organismi territoriali, che da parte di Società private ed esterne.

Al momento della richiesta di accreditamento il richiedente deve indicare, su apposito modulo, se l'evento è a pagamento, indicando la quota per il partecipante, o gratuito e dichiarare se lo stesso risponde ai seguenti criteri: a) coerenza dei temi trattati con le finalità del regolamento per la formazione continua; b) attinenza alla professione sotto profili tecnici, scientifici, culturali e interdisciplinari.

Deve inoltre indicare la tipologia dell'evento, la sua durata, la tipologia e qualità dei supporti di ausilio all'esposizione (quali proiezione di filmati, uso di diapositive e distribuzione anticipata di materiale di studio), la metodologia didattica adottata (ad es. simulazione, tavola rotonda, lezione frontale), la partecipazione interattiva (eventuale spazio dedicato alle domande, raccolta dei quesiti), le esperienze e competenze specifiche dei relatori in relazione alla natura dell'evento, la eventuale elaborazione e distribuzione di un questionario di valutazione finale dell'evento da parte dei partecipanti; i metodi di controllo della continua ed effettiva partecipazione, come verifiche intermedie e verifica finale, le modalità rilevamento presenze, gli eventuali precedenti accreditamenti richiesti e relative risposte ottenute.

Per il caso di accoglimento della richiesta, il richiedente deve impegnarsi a trasmettere il testo del programma completo dell'evento formativo e/o la locandina dell'evento formativo accreditato affinché l'Ordine possa eventualmente procedere alla pubblicazione dello stesso sul proprio sito internet e/o in quello della Fondazione Forense Ravennate, ad effettuare con diligenza e rigore il controllo delle presenze degli iscritti all'evento, sia in entrata che in uscita, ad inviare, entro il termine di dieci giorni dallo svolgimento dell'evento formativo, alla Segreteria del Consiglio dell'Ordine di Ravenna o della Fondazione Forense Ravennate l'originale del foglio-presenza, con l'indicazione degli iscritti agli albi ed elenchi dell'Ordine di Ravenna pena il mancato riconoscimento dei crediti formativi maturati dai partecipanti per la frequenza del relativo evento formativo e/o il mancato accreditamento dei successivi eventi formativi del medesimo organizzatore, a rilasciare ai partecipanti l'attestato di partecipazione all'evento, che dovrà contenere il numero di crediti formativi riconosciuti e la dicitura "Evento formativo accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna ai fini della formazione professionale continua", a non rilasciare l'attestato di partecipazione agli iscritti all'evento che, negli eventi della durata di una o mezza giornata, non vi abbiano partecipato interamente e che, negli eventi di durata superiore, non vi abbiano partecipato per almeno l'80% della durata, in ogni caso con una tolleranza di quindici minuti in entrata e di quindici minuti in uscita ed a promuovere autonomamente l'evento formativo. In primo luogo, ogni istanza perviene alla Segreteria in via cartacea o via mail/pec, con assegnazione di numero di protocollo interno.

L'esame di ogni richiesta di accreditamento avviene collegialmente da parte dei componenti del Consiglio dell'Ordine che, all'esito della verifica del versamento dei diritti alla Segreteria, quando dovuti, opera una attenta analisi del programma dell'evento, attribuendo crediti formativi allo stesso nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento CNF in materia di Formazione Continua.

A seguito dell'analisi il Consiglio delibera circa l'accreditamento dell'evento.

Con riferimento alle istanze presentate dagli iscritti all'Ordine è previsto il deposito da parte del

richiedente di una istanza via pec o presso la Segreteria, con descrizione degli eventi formativi cui ha partecipato o delle attività svolte in autoformazione, corredata da documentazione a supporto.

In seguito, come sopra, i componenti del Consiglio analizzano le domande ed il Consiglio collegialmente delibera circa l'accoglimento o meno delle richieste.

Con riferimento agli eventi formativi organizzati direttamente dal COA, gli stessi avvengono su proposta del Presidente, del Vicepresidente o di un Consigliere in base all'esigenza di relazionare gli iscritti su rilevanti novità normative o su atti di indirizzo politico forense dell'Ente; quindi, il Consiglio valuta la proposta e predispone il programma dell'evento.

Nessun emolumento è dovuto ai relatori che siano componenti del Consiglio dell'Ordine; per i relatori non componenti del Consiglio sarà deliberato un compenso, se richiesto, oltre al rimborso delle spese. Ove gli eventi vengano organizzati al di fuori dei locali dell'Ordine o del Tribunale, scelte principali, i relativi costi vengono evidenziati nel bilancio dell'Ordine.

Durante alcuni eventi, in particolare quelli che abilitano ad attività degli iscritti, sono effettuati controlli a campione sulle presenze.

Qualora, inoltre, vi siano eventi organizzati da società private, avviene un controllo più pregnante sugli argomenti degli incontri, in modo da verificare che si tratti realmente di incontri formativi e non di eventi finalizzati alla commercializzazione di prodotti o servizi per l'Avvocatura.

Tali modalità, che sono oggetto di monitoraggio, sono state ritenute per ora le più affidabili e trasparenti.

Si noti che la materia della formazione continua, che costituisce un obbligo deontologico per ciascuno degli iscritti, è regolamentata da specifiche norme.

B) L'adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

Il parere di congruità ricorda l'Autorità, quale espressione dei poteri pubblicistici dell'Ente, è riconducibile nell'alveo dei provvedimenti di natura amministrativa, necessitando delle tutele previste dall'ordinamento per tale tipologia di procedimenti.

Il Consiglio dell'Ordine, con delibera del 04/06/2024, ha approvato il nuovo Regolamento sul rilascio dei pareri di congruità dei compensi, ricorso in prevenzione e tentativo di conciliazione artt. 13, comma 9 e 29, comma 1, lett. b), l) ed o) della Legge n. 247/2012, in vigore dal 21/06/2024.

Nell'eventualità dello svolgimento della predetta attività di valutazione da parte degli Ordini o collegi territoriali, possono essere considerati i seguenti eventi rischiosi e misure preventive.

Possibili eventi rischiosi:

- incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista;
- valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Le possibili misure suggerite sono:

- adozione di un regolamento interno in coerenza con la Legge n. 241/1990 che disciplini la previsione di: a) commissioni da istituire per le valutazioni di congruità; b) specifici requisiti in capo ai componenti da nominare nelle Commissioni; c) modalità di funzionamento delle Commissioni, come adottato dal Consiglio dell'Ordine con delibera del 04/06/2024;
- rotazione dei soggetti che istruiscono le domande, come previsto nel su citato Regolamento all'Art. 3 – Nomina del Consigliere Relatore e avvio del procedimento *“A seguito della presentazione dell'istanza, il Presidente o il Vice-Presidente designa, tra i componenti la Commissione Pareri di*

Congruità, secondo criteri di rotazione e di competenza, il Consigliere Relatore il quale assume la qualifica di responsabile del procedimento di cui alla L. 241/1990”;

- organizzazione delle richieste, raccolta dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto, eventualmente e se sostenibile, con una adeguata informatizzazione, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.

Sul sito di questo Ordine vi è una apposita sezione con le indicazioni da seguire per ottenere la liquidazione dei compensi e la relativa modulistica.

C) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli Ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti e consulenti ai quali conferire incarichi.

Per disposizione del Consiglio qualora i Consiglieri ed il personale dipendente siano interpellati per l'indicazione di professionisti ai quali affidare incarichi gli stessi non rilasciano alcuna indicazione. Se si tratta di professionisti abilitati all'assistenza con gratuito patrocinio si rimanda ai relativi elenchi, senza alcuna indicazione specifica.

I possibili eventi rischiosi individuati dall'Autorità nel PNA 2019 attengono principalmente alla nomina di professionisti da parte dell'Ordine o collegio incaricato in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza.

Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine incaricato della nomina, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico. L'art. 53 del D.Lgs. 165 del 2001, come modificato dalla l. 190 del 2012, impone espressamente all'amministrazione di effettuare una previa verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi.

Al riguardo, si richiama anche l'art. 15 del D.Lgs. 33/2013, che, con riferimento agli incarichi di collaborazione e di consulenza, prevede espressamente l'obbligo di pubblicazione dei dati concernenti gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, il curriculum vitae, i dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali; i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione. La verifica della insussistenza di situazioni di conflitto di interessi ai fini del conferimento dell'incarico di consulente risulta coerente con l'art. 2 del DPR n. 62 del 2013, laddove è stabilito che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001 estendono gli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento (e dunque anche la disciplina in materia di conflitto di interessi), per quanto compatibili, anche a tutti i collaboratori o consulenti, a qualunque titolo e qualunque sia la tipologia di contratto o incarico, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche. Si raccomanda pertanto alle amministrazioni di prevedere nei PTPCT adeguate misure relative all'accertamento dell'assenza di conflitti di interessi con riguardo ai consulenti.

L'Ordine si avvale, a seguito di rapporti di collaborazione risalenti nel tempo, di professionisti per le sole seguenti attività:

DOTT. GIUSEPPE CORTESI

COMMERCIALISTA

RAG. DEA BUCCELLI

CONSULENTE DEL LAVORO

PIERENEA VERNOCCHI

ASSISTENZA TECNICO-INFORMATICA

DELTA COMMERCE S.R.L.
AVV. GIOVANNA PANUCCI
MANUEL BESSAH

ASSISTENZA SITO WEB
RESPONSABILE PROTEZIONE DATI PERSONALI
CERTIFICATORE INFORMATICO PER LA
POSTAZIONE DA REMOTO CONTABILITÀ

Il Revisore Unico dei Conti dell'Ordine è l'Avv. Maurizio Ragno, nominato dal Presidente del Tribunale di Ravenna con Decreto Prot. n. 446 del 08/03/2023, come previsto dall' art. 31 Legge n. 247/2012. Per questo motivo l'Ordine non ha ritenuto necessario ad oggi adottare particolari procedure o definire criteri di selezione di candidati.

5.4 - LA NORMATIVA ANTIRICICLAGGIO

L'art. 11, comma 1, del D.Lgs. n. 231/2007, come recentemente modificato dal D.Lgs. n. 90/2017 prevede che *"... gli organismi di autoregolamentazione, le loro articolazioni territoriali e i consigli di disciplina, secondo i principi e le modalità previsti dall'ordinamento vigente, promuovono e controllano l'osservanza degli obblighi previsti dal presente decreto da parte dei professionisti iscritti nei propri albi ed elenchi"*. L'Ordine, pertanto, non ha alcuno specifico potere ispettivo e/o di acquisizione di informazioni che vedano come soggetti passivi gli iscritti nei rispettivi albi.

Diversamente, come specificato dal CNF nella Circolare n. 12-C-2017 del 4 dicembre 2017 cui si rinvia, la funzione disciplinare è la sede naturale di controllo dell'osservanza degli obblighi previsti dalla normativa antiriciclaggio a carico degli iscritti.

5.5 - ANTICORRUZIONE, TRASPARENZA E NUOVA DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI (REG. UE 2016/679)

Il 25 maggio 2018, è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 «relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)» (si seguito RGPD) e, il successivo 19 settembre 2018, anche il D.Lgs. n. 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. Sulla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013, l'ANAC ha dedicato un paragrafo specifico nel nuovo PNA.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter del D.lgs. 196/2003, introdotto dal D.Lgs. 101/2018, in continuità con il previgente art. 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679 *«è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento»*.

Inoltre il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che *«La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1»*. Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Pertanto, occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti

web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Giova rammentare che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati [(«minimizzazione dei dati» - art. 5, comma 1, lett. c)] e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati [art. 5, comma 1, lett. d)].

Il D.Lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che *«Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».*

Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.Lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

6 - IL C.D. "WHISTLEBLOWING"

Il meccanismo del c.d. "whistleblowing" è entrato a far parte delle misure di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la propria azione di prevenzione della corruzione, in ossequio ed ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012.

L'articolo 54 bis del D.Lgs 30/03/2001, n.165, introdotto dalla Legge Anticorruzione n. 190/2012 e poi modificato dalla Legge n.179/2017, introduce le "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", il cosiddetto whistleblowing. In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il D.Lgs. n. 24 10/03/2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, possono essere fatte pervenire direttamente in qualsiasi forma al RPCT che ne assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti ovvero a decisioni assunti dallo stesso RPCT, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio dell'Ordine, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della L. n. 190/2012, il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione e non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Come già evidenziato nella relazione del RPCT pubblicata nel termine del 31 gennaio 2025, non

sono pervenute segnalazioni ai sensi della normativa indicata.

Con delibera in data 11/07/2023 il Consiglio dell'Ordine ha adottato il Regolamento sulle procedure per le segnalazioni degli illeciti e delle irregolarità, reperibile sul sito dell'Ordine, sezione Amministrazione Trasparente, sotto-sezione Whistleblowing, unitamente alle informazioni ed alla informativa privacy.

Le segnalazioni potranno essere effettuate tramite, alternativamente, il canale interno od il canale esterno di segnalazione, secondo le seguenti modalità ed alle seguenti condizioni.

Il ricorso al canale interno costituisce la via prioritaria di segnalazione e si realizza tramite l'invio al RPCT (Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) della segnalazione, Avv. Erica Costa, utilizzando una delle modalità di seguito elencate:

- tramite la piattaforma Whistleblowing PA (modalità consigliata) accessibile o cliccando al link <https://ordineavvocatiravenna.whistleblowing.it/> o cliccando sul banner web presente sulla Home page del sito dell'Ordine. Trattasi di una piattaforma che l'Ordine degli Avvocati di Ravenna mette a disposizione dei propri dipendenti e dei propri collaboratori, a qualsiasi titolo.

- via mail all'indirizzo professionale del RPCT avv.ericacosta@libero.it;

- via posta ordinaria, mediante l'invio di una raccomandata presso la sede del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna, Viale Giovanni Falcone n. 67 – 48124 Ravenna.

In tale ultimo caso, al fine di garantire la riservatezza del segnalante, la segnalazione, unitamente alle eventuali fonti di prova, dovrà essere contenuta all'interno di una prima busta sigillata, con l'indicazione "RISERVATO ALL'RPCT", da inserire all'interno della seconda busta che verrà inviata, via posta ordinaria, al Consiglio dell'Ordine il quale, tramite la propria segreteria, provvederà a consegnare all'RPCT la prima busta ancora sigillata.

- via posta PEC all'indirizzo Pec del RPCT: erica.costa@ordineavvocatiravenna.eu.

La segnalazione tramite il canale esterno - subordinato al ricorrere di determinate condizioni indicate nel regolamento approvato dall'Ordine in data 11/07/2023 - si attua accedendo all'applicazione tramite il portale dei servizi ANAC, al seguente url: <https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>.

L'Ordine degli Avvocati di Ravenna ha aderito al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e di Whistleblowing Solutions e ha adottato la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni. La segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata; la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPCT) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante; nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPCT e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti; la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.

Le tutele sono estese a tutti coloro che segnalano violazioni di cui sono venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo, in qualità di dipendenti o collaboratori, lavoratori subordinati e autonomi, liberi professionisti ed altre categorie come volontari e tirocinanti anche non retribuiti.

Le condotte illecite segnalate devono riguardare comportamenti, atti od omissioni che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato e che consistono in:

Violazione di disposizioni normative nazionali, quali:

- illeciti amministrativi, contabili, civili e penali;
- condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs 8/06/2001 n. 231 (a titolo esemplificativo: indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione

Europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture), o violazioni dei modelli di organizzazione e gestione ivi previsti;

Violazioni di disposizione normative europee, quali:

- Illeciti che rientrano nell'ambito di applicazione degli atti dell'Unione europea relativi ai seguenti settori: appalti pubblici; servizi, prodotti e mercati finanziari e prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo; sicurezza e conformità dei prodotti; sicurezza dei trasporti; tutela dell'ambiente; radioprotezione e sicurezza nucleare; sicurezza degli alimenti e dei mangimi e salute e benessere degli animali; salute pubblica; protezione dei consumatori; tutela della vita privata e protezione dei dati personali e sicurezza delle reti e dei sistemi informativi;
- atti od omissioni che ledono gli interessi finanziari dell'Unione;
- atti od omissioni riguardanti il mercato interno (a titolo esemplificativo: violazioni in materia di concorrenza e di aiuti di Stato);
- atti o comportamenti che vanificano l'oggetto o la finalità delle disposizioni di cui agli atti dell'Unione.

Per ogni ulteriore specifica si rimanda al Regolamento adottato dal COA in data 11 luglio 2023.

7) LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione e tramite essa l'Ordine intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. È, pertanto, prevista, l'effettuazione di incontri periodici con il personale dipendente diretti ad illustrare il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro in modo tale da evitare pericoli di fenomeni corruttivi. Gli incontri vengono svolti direttamente dal Presidente e da componenti del Consiglio dell'Ordine. Ogni dipendente è stato invitato a dare rigida applicazione al Codice di Comportamento. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscrivono una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla homepage.

7.1 - LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

Pur considerando la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, non è possibile ipotizzarne l'attuazione all'interno dell'Ordine, considerata la sua struttura. Tuttavia, il sistema di controllo attualmente in vigore lascia poco spazio a decisioni personalistiche che possano dare origine a reati connessi alla corruzione. Va inoltre precisato che la normativa ordinistica non permette ai dipendenti autonomia decisionale. Ogni decisione o autorizzazione alla spesa deve passare dal Consiglio. Ciò rende quasi nullo il rischio di corruzione.

SEZIONE II

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1 - INTRODUZIONE

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed all'attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

La trasparenza deve essere effettiva, limitata unicamente dal necessario rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

Essa è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

Per dare attuazione all'esigenza di trasparenza amministrativa si è fatto ricorso alla pubblicazione nel sito web dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna di un'apposita Sezione denominata "Amministrazione Trasparente".

In questa sezione dedicata alla Trasparenza si intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti i vincoli organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in coerenza con il principio di accessibilità totale come disciplinato dalla normativa applicabile (la Legge n. 190/2012 e il D.Lgs. n. 33/2013, come modificati dal D.Lgs. n. 97/2016, nonché le delibere dell'Autorità n. 1309, n. 1310 e n. 1064), oltre agli obiettivi individuati dall'Ente.

La complessità della normativa e delle successive linee guida dell'ANAC, emanate il 29/12/2016, esigono uno studio approfondito dei vari istituti e, a tal proposito, verrà svolta una specifica attività di formazione a supporto dell'implementazione degli istituti stessi e cioè:

- l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del D.Lgs. n. 33/2013;
- l'Amministrazione Trasparente, cioè la pubblicazione, sull'apposita sezione del sito internet dell'Ordine, di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

Questi due istituti sono senza dubbio la misura più concreta ed utile al fine dell'implementazione della cultura e delle buone pratiche contro la corruzione delineato dal legislatore della Legge n. 190/2012.

L'art. 1 del D.Lgs. n. 33/2013, rinnovato e riformato in larga parte dal D.Lgs. n. 97/2016 prevede, infatti, che *“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento*

delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”.

2 - FONTI NORMATIVE

Le principali fonti normative per la stesura della presente Sezione al Piano Integrato sono il Decreto Legislativo n. 33/2013 e le Delibere n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC) e n. 50/2013 dell'ANAC.

Si precisa che è stato consultato il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, in materia di accesso civico generalizzato a dati e documenti non soggetti a pubblicazione obbligatoria “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” (G.U. 8 giugno 2016, n. 132).

Da ultimo è stato consultato anche il Piano Nazionale Anticorruzione approvato in via definitiva dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

Il comma 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)*».

Si aggiunga il Decreto-legge 9 giugno 2021 n. 80 e il Documento ANAC 2/2/2022.

3 – CONTENUTI

Per dare attuazione alle disposizioni di legge sul tema della trasparenza effettiva di seguito si rappresenta il percorso di realizzazione della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio.

La Sezione *Amministrazione Trasparente* avrà un *link* sulla *Home Page* del sito web dell'Ordine.

All'interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

In particolare, di seguito i contenuti delle singole pagine web che verranno aggiornate tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D. Lgs. n. 33/2013):

A) Atti di carattere normativo e amministrativo generale (Art. 12)

Sono pubblicati i Regolamenti emanati dal Consiglio ed i provvedimenti di carattere amministrativo generale relativi alla presentazione delle domande di iscrizione o di accesso ai servizi resi dal Consiglio.

B) Dati concernenti i componenti dei consiglieri (Art. 14)

Attualmente il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna è composto da 11 Consiglieri, come previsto dall'art. 28 della legge n. 247/2012 in quanto il numero degli iscritti è superiore a 500, ma inferiore a 1000.

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 14 D.Lgs. 33/2013.

Stante la modifica apportata all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 dall'art.13 lett. B) del D.Lgs. 97/2016, che ha sancito l'obbligo di pubblicazione dei dati patrimoniali esclusivamente per i componenti degli organi di indirizzo politico dello Stato, delle regioni e degli Enti locali, non si è richiesto ai Consiglieri il rilascio della dichiarazione di pubblicità della situazione patrimoniale, essendo venuto meno il relativo obbligo.

I Consiglieri hanno depositato anche la dichiarazione relativa alla incompatibilità, inconferibilità e conflitto di interessi dei consiglieri e dei consulenti.

Con delibera del 14 maggio 2015 ANAC è intervenuta sul tema dell'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi pubblici, argomento di costante attualità, disciplinato dal decreto legislativo n. 39/2013.

Tale decreto, all'art. 1, da una definizione puntuale di:

Inconferibilità: si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o abbiano ricoperto cariche in enti per diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico;

Incompatibilità: si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza entro il termine di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

La predetta delibera rileva che in molti casi le amministrazioni non hanno dato attuazione alle predette norme e non hanno effettuato la prescritta vigilanza in tale ambito.

Il PNA emanato nel 2019 insiste nuovamente sul tema, indicando come necessari controlli puntuali sul tema delle inconferibilità/incompatibilità e richiedendo che l'Ente pretenda autodichiarazioni periodiche, non ritenendosi sufficiente una sola dichiarazione per tutta la durata del mandato.

Venendo alla concreta realtà degli Ordini degli Avvocati, alle norme citate devono aggiungersi le specifiche incompatibilità e i divieti disciplinati dalla legge professionale (Legge 31 Dicembre 2012 n. 247), in forza della quale la carica di Consigliere dell'Ordine è incompatibile con la funzione di Consigliere nazionale, con quella di componente del CdA e del Comitato dei delegati di Cassa Forense e con quella di Consigliere del Consiglio Distrettuale di Disciplina.

A ciò aggiungasi che, per il tempo in cui sono in carica, ai Consiglieri non possono essere conferiti incarichi giudiziari dai magistrati del circondario (art. 28 Legge professionale forense) e tale previsione tutela senz'altro l'indipendenza delle due funzioni (giudiziaria e forense) ed è volta a prevenire possibili eventi corruttivi.

Alla luce delle considerazioni suesposte, si ritiene che le autodichiarazioni su assenza di incompatibilità/inconferibilità dovrebbero essere raccolte periodicamente e contenere riferimenti concreti alla realtà del singolo Ente e alle funzioni del dichiarante e dovrebbero, infine, essere controllate adeguatamente. L'Ente si organizzerà, pertanto, per raccogliere e pubblicare autodichiarazioni annuali che siano puntuali e specifiche.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (Art. 15)

In assenza di personale di qualifica dirigenziale, la pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio con la

pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 15 D.Lgs. 33/2013.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (Art. 16); a tempo determinato (Art. 17); valutazione delle performance (Art. 20) e della contrattazione collettiva (Art.21)

La pagina web indica le voci di bilancio con l'indicazione del costo complessivo del personale. Analogamente per il personale a tempo determinato, eventualmente assunto attraverso agenzie interinali per compiti specifici e nel caso di urgenza durante il corso di espletamento del bando di concorso per l'assunzione del personale. L'Ordine non ha attualmente alle dipendenze personale a tempo determinato.

E) Dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato (Art. 22)

Allo stato non sussistono i presupposti di pubblicazione in mancanza di enti in controllo dell'Ordine ovvero di società dallo stesso partecipate o controllate.

Ai casi previsti dalla normativa può ricondursi la Fondazione Forense Ravennate, della quale il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna è socio fondatore e che ha sede legale presso l'Ordine degli Avvocati di Ravenna, in viale Giovanni Falcone n. 67, Ravenna e sede operativa in viale della Lirica n. 35, Ravenna.

La Fondazione Forense Ravennate è una persona giuridica riconosciuta dalla Prefettura di Ravenna, non ha scopo di lucro e si propone: *“a) di fornire agli avvocati che operano principalmente nell'ambito del Foro di Ravenna - tenuto conto delle norme che impongono all'avvocato il dovere di competenza e di curare costantemente la propria competenza e preparazione professionale, nonché del Regolamento per la Formazione Continua, approvato dal Consiglio Nazionale Forense il 13 luglio 2007, degli obblighi previsti in futuro per l'aggiornamento degli esercenti attività specialistica o prevalente e dei percorsi formativi e professionali necessari per il conseguimento dei titoli di specializzazione - un servizio per l'aggiornamento, la formazione professionale e la specializzazione nei diversi settori forensi, da attuarsi anche tramite corsi, masters, seminari, convegni, giornate di studio, tavole rotonde, commissioni di studio, gruppi di lavoro, eventi formativi in genere e corsi di alta formazione per il conseguimento del titolo di specialista, che siano previsti dalla normativa. Il Consiglio di Amministrazione potrà estendere l'attività a favore di avvocati di altri Fori; b) fornire le condizioni per una crescita della cultura forense nell'ambito del Foro di Ravenna; c) predisporre ed organizzare per i giovani, che intendono intraprendere la libera professione di Avvocato, strumenti di studio e di formazione forense anche mediante la creazione e gestione di una scuola forense; d) predisporre ed organizzare, in accordo con il Consiglio dell'Ordine di Ravenna e/o altre autorità competenti, corsi di formazione a contenuto professionalizzante previsti dalla normativa per il tirocinio e l'accesso alla professione di avvocato in alternativa alla pratica svolta presso gli studi professionali. La Fondazione potrà in tale ambito inoltre: - promuovere e/o gestire, direttamente o in cooperazione con terzi, ovvero, attraverso la creazione di apposite strutture, ogni attività che consenta di svolgere le attività di cui ai punti a), b), c) e d) a favore delle diverse categorie degli operatori e soggetti nel campo forense; - acquistare, prendere in locazione, locare beni immobili da destinare a sede della Fondazione e dei servizi d'interesse comune; - organizzare congressi, seminari, convegni, viaggi di studio; - curare, anche a mezzo di pubblicazioni, la conoscenza degli scopi e dei programmi della Fondazione e dell'attività svolta; - curare la pubblicazione di dispense, libri e riviste di interesse giuridico e forense; - istituire, nell'ambito delle attività di cui ai punti c) e d), borse di studio o altre provvidenze ritenute*

opportune per i discenti ed i soggetti meritevoli, secondo le direttive ed i regolamenti del Consiglio di Amministrazione. La Fondazione, per perseguire i suoi scopi istituzionali, potrà collaborare con organizzazioni similari, Enti Pubblici e privati, Associazioni, stipulando con essi apposite convenzioni per lo scambio di informazioni, per l'organizzazione di seminari comuni e per le altre forme di collaborazione, ai fini del migliore espletamento dei suoi scopi e finalità”.

A norma dello statuto della Fondazione Forense la stessa è presieduta di diritto dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna provvede alla nomina di tre componenti del Consiglio di Amministrazione, che è composto da sette membri, compreso il Presidente.

Per tali incarichi il Presidente ed i componenti del Consiglio di Amministrazione non percepiscono alcun compenso, così come alcun compenso è percepito dal Direttore, dal Segretario e dal Tesoriere della Fondazione.

Tra il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna e la Fondazione Forense Ravennate è vigente un accordo di servizi avente ad oggetto la gestione di alcune attività dell'Organismo di Mediazione istituito dall'Ordine degli Avvocati di Ravenna, la raccolta e verifica dei dati inerenti i crediti formativi relativi agli eventi accreditati dall'Ordine degli Avvocati di Ravenna, maturati sia dagli iscritti all'Ordine degli Avvocati di Ravenna, sia da altri partecipanti, allo scopo della corretta contabilizzazione dei crediti e conseguente comunicazione all'ente di appartenenza, nonché la raccolta e distribuzione di fascicoli di parte, come da accordi con la Cancelleria del Tribunale di Ravenna.

Gli oneri che annualmente sono a carico dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna, quale socio fondatore della Fondazione Forense Ravennate e sulla base del suddetto contratto di servizi, sono indicati nei rispettivi bilanci annuali, pubblicati quanto a quelli dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna nella apposita sezione “Dati relativi al bilancio”, mentre quanto a quelli della Fondazione Forense Ravennate nella sezione “Dati relativi al controllo di enti esterni - Dati relativi agli enti pubblici vigilati, agli enti di diritto privato in controllo pubblico e alle partecipazioni in società di diritto privato”, unitamente al contratto di servizi vigente, anche in esecuzione della normativa che prevede la pubblicazione dei risultati di bilancio degli esercizi precedenti degli enti riconducibili alla casistica prevista dalla legge, quale può ritenersi la Fondazione Forense Ravennate.

Alla pagina web <https://www.ordineavvocatiravenna.it/fondazione-forsense-ravennate> e nel sito della Fondazione Forense Ravennate www.fondazioneforenserravennate.it sono pubblicati i dati relativi ai componenti degli organi della Fondazione Forense Ravennate e lo statuto della Fondazione attualmente vigente.

F) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (Art. 23)

La pagina conterrà gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta in sede di formazione del documento, con riguardo alle attività più significative dal punto di vista economico, concernenti:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici, relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163;
- b) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009;

c) accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

G) Dati concernenti i beni immobili e la gestione del patrimonio

L'Ordine ha acquistato nell'anno 2017 un immobile posto in Ravenna, Viale della Lirica, n. 35, distinto al Catasto Fabbricati del Comune di Ravenna, alla Sezione Ravenna, foglio 124, con il mappale 517 sub 56, p.1, z.c.3, cat. A/10, cl.2, vani 3, oggetto di un contratto di comodato tra l'Ordine e la Fondazione Forense. Presso l'immobile hanno sede gli uffici della Fondazione Forense e la segreteria amministrativa dell'ODM e si svolgono incontri di mediazione.

Per quanto riguarda le attività mobiliari i dati relativi saranno contenuti in relazioni annuali contenenti le documentazioni delle singole forme di investimento (quali polizze, conti correnti, depositi bancari, ecc.).

H) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (Art. 26) con la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiati (Art. 27)

L'art. 26 prevede gli obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Sono da pubblicare: - gli atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità di concessione o attribuzione; - gli atti di concessione/attribuzione di importo superiore ad €. 1.000,00.

Tali pubblicazioni costituiscono condizione di efficacia dei provvedimenti (e non più del "titolo legittimante delle concessioni ed attribuzioni" come recitava l'abrogato art. 18) che dispongano concessioni ed attribuzioni di importo complessivo superiore a mille euro nel corso dell'anno solare a favore del medesimo beneficiario.

L'art. 26, diversamente dal precedente art. 18, pone l'obbligo di pubblicazione per concessioni o sovvenzioni anche a favore di persone fisiche, prescrivendo però la "esclusione dei dati identificativi delle persone fisiche, qualora da tali dati sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute ovvero alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati".

In merito agli obblighi di cui al citato art. 26, il successivo art. 27, prevede la pubblicazione dell'elenco dei beneficiari con i seguenti dati: a) il nome dell'impresa o dell'Ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario; b) l'importo del vantaggio economico corrisposto; c) la norma o il titolo a base dell'attribuzione; d) l'ufficio e il funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo; e) la modalità seguita per l'individuazione del beneficiario; f) il link al progetto selezionato e al curriculum del soggetto incaricato.

I suddetti dati andranno riportati nell'home page del sito istituzionale nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" (cfr. art. 9 del decreto de quo), secondo modalità di facile consultazione, in formato tabellare aperto che ne consenta l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo (cfr. art. 7) e devono essere organizzati annualmente in unico elenco.

I) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (art. 29)

La pagina contiene il *link* per il *download* dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dall'Assemblea degli iscritti.

L) Dati relativi agli organi di controllo (Art. 31)

Le generalità del Revisore Unico dei Conti dell'Ordine sono contenute nella apposita sezione dedicata del sito istituzionale.

M) Dati relativi ai servizi erogati (Art. 32)

La pagina web contiene i costi contabilizzati, con evidenza di quelli effettivamente sostenuti e quelli

imputati al personale.

N) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35)

La pagina web deve contenere i dati previsti dall'art. 35 con riferimento alle attività del Consiglio; in particolare quanto ai procedimenti amministrativi riguardanti la iscrizione all'albo ed al registro, la formazione delle commissioni, i procedimenti di ammissione al gratuito patrocinio con indicazione dei riferimenti normativi utili, degli atti e documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici dell'Ente ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione delle modalità, degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze.

4 - COMUNICAZIONE - ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

La comunicazione avviene attraverso la sezione amministrazione trasparente.

Indubbiamente, la principale novità del D.Lgs. n. 97 del 2016 in materia di trasparenza ha riguardato il nuovo diritto di accesso civico generalizzato a dati e documenti non oggetto di pubblicazione obbligatoria delineato nel novellato art. 5, co. 2, del d.lgs. 33/2013.

In virtù della disposizione richiamata, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza.

Si tratta di un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Sull'istituto dell'accesso civico generalizzato l'Autorità, chiamata dallo stesso D.Lgs. 33/2013 a definire le esclusioni e i limiti, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali e sentita la Conferenza unificata, ha adottate specifiche Linee guida con delibera n. 1309/2016.

Si tratta di un istituto attraverso il quale si può realizzare il "controllo" sociale previsto dall'art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico (art. 5, comma 2 del decreto trasparenza).

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1 del decreto trasparenza, e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del D.lgs. 97/2016.

L'accesso civico rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempienza.

I due diritti di accesso, pur accomunati dal diffuso riconoscimento in capo a "chiunque", indipendentemente dalla titolarità di una situazione giuridica soggettiva connessa, sono quindi destinati a muoversi su binari differenti, come si ricava anche dall'inciso inserito all'inizio del

comma 5 dell'art. 5, "fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria", nel quale viene disposta l'attivazione del contraddittorio in presenza di controinteressati per l'accesso generalizzato.

L'accesso generalizzato si delinea come affatto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (art. 5 bis, comma 3).

L'accesso generalizzato deve essere anche tenuto distinto dalla disciplina dell'accesso ai documenti amministrativi, di cui agli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241 ("accesso documentale"). La finalità dell'accesso documentale ex l. 241/90 è, in effetti, ben differente da quella sottesa all'accesso generalizzato ed è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà partecipative e/o oppositive e difensive che l'ordinamento attribuisce loro a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Più precisamente, dal punto di vista soggettivo, ai fini dell'istanza di accesso ex lege 241/90 il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso».

Mentre la Legge 241/90 esclude, inoltre, perentoriamente, l'utilizzo del diritto di accesso ivi disciplinato al fine di sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato, il diritto di accesso generalizzato, oltre che quello "semplice", è riconosciuto proprio "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

Dunque, l'accesso agli atti di cui alla L. 241/90 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi.

In sostanza, con l'accesso generalizzato, come già evidenziato, essendo l'ordinamento ormai improntato ad una netta preferenza per la trasparenza dell'attività amministrativa, la conoscibilità generalizzata degli atti diviene la regola, temperata solo dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi (pubblici e privati) che possono essere lesi/pregiudicati dalla rivelazione di certe informazioni.

Sotto il profilo dell'ambito oggettivo, l'accesso civico generalizzato è esercitabile relativamente "*ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni (fra cui anche gli Ordini), ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione*", ossia per i quali non sussista uno specifico obbligo di pubblicazione.

I limiti (esclusioni relative o qualificate) al diritto di accesso generalizzato derivanti dalla tutela di interessi privati

Il decreto trasparenza ha previsto, all'art. 5-bis, comma 2, che l'accesso generalizzato è rifiutato se il diniego è necessario per evitare il pregiudizio concreto alla tutela degli interessi privati specificamente indicati dalla norma e cioè:

- a) protezione dei dati personali
- b) libertà e segretezza della corrispondenza
- c) interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi proprietà intellettuale, diritto d'autore e segreti commerciali.

Per completezza di informazione sul sito dell'ANAC sono altresì pubblicate le Linee Guida ANAC n. 1309 del 28/12/2016 le quali contengono uno specifico allegato contenente la "Guida Operativa all'accesso generalizzato" a cui si rimanda.

Ai fini della completa attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza, secondo i moduli di richiesta di accesso civico e accesso generalizzato che sono pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente, sotto sezione Accesso Civico al link https://www.ordineavvocatiravenna.it/amministrazione-trasparente/accesso-civico_337c44.html.

Nella sotto sezione è inoltre pubblicato il “*Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso, pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente*” che il Consiglio dell'Ordine ha adottato in data 30.07.2019, che disciplina:

- a) le modalità di esercizio ed i casi di esclusione del diritto di accesso agli atti e documenti amministrativi formati o stabilmente detenuti dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna ai fini dello svolgimento dei compiti istituzionali, ai sensi degli articoli 22 e seguenti della legge n. 241/90 e successive modifiche;
- b) l'accesso civico connesso agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. n. 33/2013 e successive modifiche (cd. «accesso semplice»);
- c) l'accesso civico agli atti e documenti di cui all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. n. 33/2013 e successive modifiche (cd. «accesso generalizzato»).

Nel Regolamento sono indicate anche le modalità di invio delle richieste di accesso civico e di accesso generalizzato, nonché quelle di accesso procedimentale o documentale.

Come previsto dal Regolamento, in riferimento all'accesso civico generalizzato, il RPCT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta.

La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Avverso la decisione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Giudice amministrativo entro trenta giorni dalla conoscenza del diniego o dalla formazione del silenzio, ai sensi dell'art. 116 del D.Lgs. n. 104/2010.

Nella Sezione Amministrazione trasparente, sotto sezione “Registro delle domande di accesso” è anche pubblicato il Registro degli Accessi Civici nel quale sono indicati, per ogni richiesta pervenuta, le informazioni o i documenti richiesti e l'esito dell'istanza e la data della sua comunicazione.

SEZIONE III

Mappature e Attestazione

La macro-fase del processo di gestione del rischio è quella in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio).

Il procedimento si articola in due fasi:

- l'identificazione del rischio, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo;
- l'analisi del rischio, con il duplice obiettivo, da un lato, di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

Per eseguire questa analisi è stato adottato il seguente procedimento:

- a) scelta dell'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi;
- b) individuazione dei criteri di valutazione;
- c) rilevazione dei dati e delle informazioni;
- d) formulazione di un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per il trattamento del rischio sono state applicate misure generali e specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su rischi specifici non neutralizzabili con il ricorso a misure generali.

Nelle sette tabelle allegate si sono applicati i criteri fissati da ANAC indicando, per ciascuna, il rischio potenziale, la sua analisi e la sua valutazione (basso medio alto), seguiti dalla indicazione per ogni misura dello stato di attuazione così come risultante dagli esiti dell'ultimo monitoraggio, per poi esporre la programmazione per il successivo triennio di riferimento.

Si allega *Allegato A*) nr. 7 tabelle per ciascuna area di rischio monitorata:

- Iscrizione avvocati elenco patrocinio a spese dello Stato;
- Riconoscimento crediti ed esoneri formativi e rilascio certificazione formazione;
- Accredimento eventi formativi;
- Iscrizione avvocati liste difese d'ufficio;
- Pareri di congruità;
- Ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
- Contributi e sovvenzioni.

Si allega, infine, *Allegato B*) l'attestazione del Responsabile della prevenzione e della corruzione.

Allegato A)

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Processi	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Iscrizione Avvocati all'Elenco relativo al Patrocinio a Spese dello Stato	<p>SU ISTANZA</p> <p>1) Ricezione della domanda</p> <p>2) Esame della domanda</p> <p>3) Valutazione dei requisiti</p> <p>4) Delibera</p>	<p>1) La segreteria riceve la richiesta di iscrizione</p> <p>2) il Segretario richiede alla Segreteria di effettuare i controlli relativi ai dati formali (anzianità di iscrizione all'Albo per almeno 2 anni e assenza sanzioni disciplinari superiori all'avvertimento nei 5 anni precedenti)</p> <p>3) il Segretario valuta l'esperienza professionale come documentata</p> <p>4) l'istanza viene esaminata dal Consiglio che delibera collegialmente sulla decisione</p>	<p>Segreteria</p> <p>Segretario</p> <p>Consiglio</p>	<p>- Modalità di valutazione poco trasparenti o discrezionali o volte a favorire determinati soggetti;</p> <p>- Violazioni di norme di legge o atti amministrativi;</p> <p>- Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati trattamenti di favore a prescindere da finalità corruttive;</p> <p>- Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari ai doveri d'ufficio;</p> <p>- Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri;</p> <p>- Sollecitazione di una dazione o promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari;</p> <p>- Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio</p>	<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.)</p> <p>Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</p> <p>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)</p>	<p>Eccessiva discrezionalità</p> <p>Controlli inadeguati Mancanza di trasparenza Concentrazione di poteri</p>

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Segregazione compiti e poteri, ove ci siano dubbi sul requisito dell'esperienza viene richiesta copiosa documentazione a riscontro	Basso	Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Non necessarie	RPCT	
Grado di opacità del processo decisionale	- Tracciabilità del processo decisionale; - Regolamento segnalazione illeciti - Regolamento accesso civico - Pubblicazione atti del procedimento	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di impatto economico del processo decisionale	L'iscrizione determina introiti economici per l'Avvocato iscritto all'Elenco, ma non direttamente dipendenti dalla delibera	Basso		Non necessarie	RPCT	
Livello di interesse esterno	Non vi è impatto economico diretto	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	- Non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente - Attività di formazione e sensibilizzazione - Segregazione compiti e poteri - Tracciabilità dei processi decisionali - Sistema di controlli	Basso		Attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT e Consiglio	Misure non realizzate: nessuna
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio nè ha ricevuto segnalazioni	Basso				

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO**VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO**

Livello complessivo	Motivazione
Basso	<p>Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso perché le decisioni sull'ammissibilità delle domande vengono adottate, previo controllo di Segreteria e Segretario, su base collegiale- Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in relazione alla presenza di adeguate misure che disciplinano l'obbligo di adeguata trasparenza e tracciabilità del processo decisionale e per la possibilità del Consiglio di valutare collegialmente l'istanza e la documentazione correlata- Il grado di impatto economico del processo è ritenuto basso in considerazione del fatto che la delibera di ammissione non determina vantaggi economici diretti per l'iscritto- Il livello di interesse esterno è valutato basso perché non vi è impatto economico diretto- Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché storicamente non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente, è presente una rigida segregazione compiti e poteri, i processi decisionali sono adeguatamente tracciati ed è attivo un sistema di controlli che vede coinvolta una pluralità di soggetti- Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate per neutralizzare il rischio corruttivo, in quanto il RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio e non ha ricevuto segnalazioni. <p>Le misure adottate nel prossimo triennio sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- svolgimento di monitoraggio

AREA DI RISCHIO: RICONOSCIMENTO CREDITI ed ESONERI FORMATIVI E RILASCIO CERTIFICAZIONE FORMAZIONE

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI

I^ FASE

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Riconoscimento di crediti formativi ed esoneri agli iscritti e rilascio certificazioni sull'anno formativo	Ricezione dell'istanza Istruttoria preliminare segreteria	1) La segreteria riceve la richiesta 2) La segreteria protocolla la richiesta ed esegue un vaglio preliminare sulla situazione formativa dell'istante 3) La segreteria trasmette al Consigliere segretario per inserimento in ODG	Segreteria Consigliere Segretario	Mancata protocollazione Mancata trasmissione al Segretario per inserimento in ODG Mancata o Non corretta valutazione preliminare Ritardo nella trasmissione al Consiglio	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Accentramento del processo di lavoro su una sola segretaria Eccessivo carico di lavoro

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La presente fase è puntualmente disciplinata	Basso	Codice di comportamento Circolare interpretativa del COA del 23/03/2020 Delibera CNF del 13/12/2024	Nessuna	Referente Formazione	Misura realizzata: emanazione regolamento
Grado di opacità del processo decisionale	La presente fase del processo è Puntualmente disciplinata	Basso	Attività di formazione e sensibilizzazione	Regolamento formazione	Referente Formazione	Misura realizzata: emanazione regolamento
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può ritardare la presa in carico/la definizione della richiesta ma non ha impatto sul piano economico	Basso		Regolamento formazione	Referente Formazione	Misura realizzata: emanazione regolamento

Livello di interesse esterno	L'intero processo, a partire dalla presente fase, ha un rilevante impatto esterno per il richiedente	Medio		Regolamento formazione	Referente Formazione	Misura realizzata: emanazione regolamento
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi Nessuna	Basso		Regolamento formazione	Referente Formazione	Misura realizzata: emanazione regolamento
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Nessun disagio	Basso		Regolamento formazione	Referente Formazione	Misura realizzata: emanazione regolamento

AREA DI RISCHIO: RICONOSCIMENTO CREDITI ed ESONERI FORMATIVI E RILASCIO CERTIFICAZIONE FORMAZIONE

**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI
II^ FASE**

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Riconoscimento di crediti formativi ed esoneri agli iscritti e rilascio certificazioni sull'anno formativo	Inserimento istanza in ODG Consiglio	1) Il Consigliere segretario inserisce in ODG 2) Il Consiglio esamina la richiesta 3) Delibera del COA	Segreteria Consigliere Segretario Consiglio Segreteria addetta ODG e verbali	Mancato o ritardato inserimento in ODG Consigliere in conflitto interessi Mancata o Non corretta istruttoria	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Accentramento del processo di lavoro sul Referente Eccessivo carico di lavoro Urgenza

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La presente fase è puntualmente disciplinata	Medio	Codice di comportamento Attività di formazione e sensibilizzazione Circolare attuata del 23/03/2020 e 26/02/2019	Adottare un Regolamento sulle esenzioni crediti formativi Necessaria astensione dei Consiglieri in caso di conflitti interesse	Consiglio RPCT	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Grado di opacità del processo decisionale	La presente fase del processo è puntualmente disciplinata	Basso		Regolamento sulle esenzioni	Consiglio RPCT	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può condizionare la proposta portata in Consiglio ma non ha impatto sul piano economico	Basso		Regolamento sulle esenzioni	Consiglio RPCT	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Livello di interesse esterno	L'intero processo, a partire dalla presente fase, ha un rilevante impatto esterno per il richiedente	Alto		Regolamento sulle esenzioni	Consiglio RPCT	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Regolamento sulle esenzioni	Consiglio RPCT	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Alto		Regolamento sulle esenzioni	Consiglio RPCT	Misura da realizzare: emanazione regolamento

AREA DI RISCHIO: RICONOSCIMENTO CREDITI ed ESONERI FORMATIVI E RILASCIO CERTIFICAZIONE FORMAZIONE

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI

III^ FASE

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Riconoscimento di crediti formativi ed esoneri agli iscritti e rilascio certificazioni sull'anno formativo	Istruttoria del Consiglio Delibera consiliare Trasmissione verbale all'istante	1) Il Consiglio esamina la richiesta 2) Il Consiglio delibera e verbalizza 3) La Segreteria comunica la delibera	Segreteria Consiglio	Omesso o ritardato invio verbale	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Accentramento del processo di lavoro su una sola Segretaria Eccessivo carico di lavoro Urgenza

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La presente fase è puntualmente disciplinata La decisione è collegiale Le norme sono stabilite da Regolamento CNF	Basso	Codice di comportamento Attività di formazione e sensibilizzazione Circolare interpretativa del COA del 23/03/2020 Delibera CNF del 13/12/2024	Nessuno	Consiglio	Misura realizzata: emanazione regolamento
Grado di opacità del processo decisionale	La decisione è collegiale	Basso		Regolamento formazione con previsione di tempistiche	Consiglio	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può condizionare la proposta riferita al Consiglio e non ha impatto sul piano economico (richiedente)	Basso		Regolamento formazione con previsione di tempistiche	Consiglio	Misura da realizzare: emanazione regolamento

Livello di interesse esterno	L'intero processo, a partire dalla presente fase, ha un rilevante impatto esterno per il richiedente	Medio		Regolamento formazione con previsione di tempistiche	Consiglio	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Regolamento formazione con previsione di tempistiche	Consiglio	Misura da realizzare: emanazione regolamento
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Regolamento formazione con previsione di tempistiche	Consiglio Formazione	Misura da realizzare: emanazione regolamento

AREA DI RISCHIO: RICONOSCIMENTO CREDITI ed ESONERI FORMATIVI E RILASCIO CERTIFICAZIONE FORMAZIONE**VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO**

Livello complessivo	Motivazione
Basso	<p>Il livello di rischio è stato valutato complessivamente medio per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso nella fase decisionale, data la collegialità e la presenza di regolamento CNF.- Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in ragione della tracciatura di tutte le fasi del processo- Il grado di impatto economico del processo è ritenuto medio ma gli interessi economici (del richiedente) sono garantiti dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione- Il livello di interesse esterno è valutato alto, considerati gli interessi (del richiedente) in campo, ma la tutela di tali interessi è garantita dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione e regolamentazione con circolari e delibere aventi contenuto regolamentare- Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché non sono mai stati verificati in passato eventi corruttivi e in ragione delle misure adottate, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione- le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate al fine di neutralizzare il rischio corruttivo e il RPCT ne ha verificato il sostanziale rispetto <p>Le misure che verranno adottate nel prossimo triennio sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Impegni su conflitti di interesse e astensione- Monitoraggi sul rispetto delle misure adottate

AREA DI RISCHIO: ACCREDITAMENTO EVENTI FORMATIVI'

**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI
1^ FASE**

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Accreditamento eventi formativi	Ricezione dell'Istanza	1) La segreteria riceve la richiesta di accreditamento 2) La segreteria protocolla la richiesta 3) La segreteria trasmette al Consigliere segretario per inserimento in ODG	Segreteria Consigliere Segretario Segreteria per ODG e verbali	Mancata protocollazione Mancata trasmissione al Segretario per inserimento in ODG Ritardo nella trasmissione al Consigliere segretario	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Accentramento del processo di lavoro su una sola segretaria Eccessivo carico di lavoro

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La presente fase è puntualmente disciplinata	Medio	Codice di comportamento Attività di formazione e sensibilizzazione	Nessuno	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di opacità del processo decisionale	La presente fase non del processo è puntualmente disciplinata	Basso	Circolare interpretativa del COA del 23/03/2020 Delibera CNF del 13/12/2024	Nessuno	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può ritardare la presa in carico/la definizione della richiesta ma non ha impatto sul piano economico	Basso		Nessuna	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020

Livello di interesse esterno	L'intero processo, a partire dalla presente fase, ha un rilevante impatto esterno per il richiedente	Medio		Nessuna	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Nessuna	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	I disguidi che, saltuariamente, si verificano possono ritenersi fisiologici e dovuti a mere disattenzioni	Basso		Nessuna	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020

AREA DI RISCHIO: ACCREDITAMENTO EVENTI FORMATIVI'

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI II^ FASE

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Accreditamento eventi formativi	Inserimento istanza in ODG Istruttoria del Consiglio e successiva Delibera	1) Il Consigliere segretario inserisce in ODG 2) Istruttoria 3) Delibera 4) La Segreteria invia al richiedente	Segreteria Consigliere Segretario Consiglio	-Mancato o ritardato inserimento in ODG -Consigliere in conflitto di interessi che non si astiene; -Mancata o Non corretta istruttoria	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	-Accentramento del processo di lavoro su un unico soggetto -Eccessivo carico di lavoro -Urgenza

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La presente fase è puntualmente disciplinata	Basso	Codice di comportamento Attività di formazione e sensibilizzazione Circolare interpretativa del COA del 23/03/2020 Delibera CNF del 13/12/2024	Nessuna	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di opacità del processo decisionale	La presente fase del processo è puntualmente disciplinata	Basso		Nessuna	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può condizionare la proposta portata in Consiglio	Basso		Nessuna	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020

Livello di interesse esterno	L'intero processo, a partire dalla presente fase, ha un rilevante impatto esterno per il richiedente	Alto		Nessuno	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Nessuno	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Nessuno	Consiglio RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020

AREA DI RISCHIO: ACCREDITAMENTO EVENTI FORMATIVI

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI III^ FASE

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Accreditamento eventi formativi	Relazione al Consiglio Delibera consiliare Trasmissione verbale all'istante Comunicazione evento agli iscritti	1) Il Consiglio delibera e verbalizza 2) La Segreteria comunica la delibera 3) La segreteria invia newsletter agli iscritti	Segreteria Consiglio	Omesso o ritardato invio verbale Omessa o ritardata comunicazione a iscritti	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Accentramento del processo di lavoro su un unico soggetto Eccessivo carico di lavoro Urgenza

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La decisione è collegiale	Basso	Codice di comportamento	Nessuno	Consiglio e RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020

	Crediti formativi sono stabiliti da Regolamento CNF		Attività di formazione e sensibilizzazione			
Grado di opacità del processo decisionale	La decisione è collegiale	Basso	Circolare interpretativa del COA del 23/03/2020 Delibera CNF del 13/12/2024	Nessuno	Consiglio e RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può condizionare la proposta riferita al Consiglio e ha impatto sul piano economico	Basso		Nessuno	Consiglio e RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Livello di interesse esterno	L'intero processo, a partire dalla presente fase, ha un rilevante impatto esterno per il richiedente	Medio		Nessuno	Consiglio e RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Nessuno	Consiglio e RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Nessuno	Consiglio e RPCT	Misura realizzata: circolare interpretativa COA del 20/03/2020

AREA DI RISCHIO: ACCREDITAMENTO EVENTI FORMATIVI

VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO

Livello complessivo	Motivazione
Medio	<p>Il livello di rischio è stato valutato complessivamente medio per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso nella fase decisionale, data la collegialità e la presenza di regolamento CNF, ma medio nelle altre fasi dove il grado d'accentramento delle attività è elevato- Il grado di opacità del processo è stato ritenuto medio in ragione della non tracciatura di tutte le fasi del processo- Il grado di impatto economico del processo è ritenuto medio ma gli interessi economici (del richiedente) sono garantiti dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione- Il livello di interesse esterno è valutato alto, considerati gli interessi (del richiedente) in campo, ma la tutela di tali interessi è garantita dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione- Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché non sono mai stati verificati in passato eventi corruttivi e in ragione delle misure adottate, in particolare: collegialità della decisione, presenza di norme CNF, adozione di codice di condotta, attività di informazione/ formazione/ sensibilizzazione- le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate al fine di neutralizzare il rischio corruttivo e il RPCT ne ha verificato il sostanziale rispetto <p>Le misure che verranno adottate nel prossimo triennio sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Impegni su conflitti di interesse e astensione- Monitoraggi sul rispetto delle misure adottate

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI LISTE DIFESE D'UFFICIO

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Processi	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Iscrizione e permanenza Avvocati nelle liste relative alle Difese d'Ufficio	<p>SU ISTANZA</p> <p>1) Ricezione della domanda attraverso piattaforma CNF</p> <p>2) Esame della domanda</p> <p>3) Valutazione dei requisiti</p> <p>4) Parere</p> <p>5) Delibera CNF</p>	<p>1) L'iscritto carica la domanda attraverso la piattaforma CNF</p> <p>2) La segreteria riceve la e mail con richiesta controlli formali</p> <p>3) La Commissione secondo il dettato del Dlgs 30.01.2015 n.6 e del regolamento CNF approvato nella seduta 22.05.2015 effettua i controlli formali relativi alla sussistenza dei requisiti ex art 29 co 1 bis disp att cpp e adempimento obbligo formativo ex art 11 L247/12 (frequentazione corso biennale di formazione e aggiornamento in materia penale, anzianità di iscrizione all'Albo per almeno 5, partecipazione ad almeno 10 udienze per ogni anno e tra queste non più di due udienze come sostituto ex art 97 IV co cpp e non più di tre udienze per anno innanzi GDP anni e assenza sanzioni disciplinari superiori all'avvertimento nei 5 anni precedenti)</p>	<p>CNF</p> <p>Segreteria</p> <p>Commissione</p> <p>COA</p> <p>CNF</p>	<p>Modalità di valutazione poco trasparenti o discrezionali o volte a favorire determinati soggetti</p> <p>Violazioni di norme di legge o atti amministrativi</p> <p>Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati trattamenti di favore a prescindere da finalità corruttive</p> <p>Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione</p> <p>Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per atti contrari ai doveri d'ufficio</p> <p>Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri</p> <p>Sollecitazione di una dazione o promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio</p>	<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.)</p> <p>Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</p> <p>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)</p>	<p>Eccessiva discrezionalità</p> <p>Controlli inadeguati</p> <p>Mancanza di trasparenza</p> <p>Concentrazione di poteri</p>

		<p>4) Il Consiglio su proposta della commissione esprime parere positivo o negativo all'iscrizione dell'iscritto nella lista delle difese d'ufficio</p> <p>5) La segreteria trasmette al CNF attraverso la piattaforma il parere del Consiglio entro 30 giorni dalla sua adozione</p> <p>6) Il CNF adotta la decisione finale di iscrizione/permanenza dell'iscritto nella lista delle difese d'ufficio</p>		<p>della funzione o per atti contrari</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio</p>		
--	--	---	--	--	--	--

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Segregazione compiti e poteri, ove ci siano dubbi sulla veridicità dell'autocertificazione relativa ai procedimenti penali in cui l'iscritto ha patrocinato la Commissione chiede l'esibizione dei verbali d'udienza indicati a riscontro	Basso	Segregazione compiti e poteri	Non necessarie	RPCT	
			Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli			

Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo decisionale Regolamento segnalazione illeciti Regolamento accesso civico Pubblicazione atti del procedimento	Basso
Grado di impatto economico del processo decisionale	L'iscrizione determina introiti economici per l'Avvocato iscritto all'Elenco, non direttamente dipendenti dalla delibera	Basso
Livello di interesse esterno	Non vi è impatto economico diretto	Basso
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente Attività di formazione e sensibilizzazione Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali	Basso
	Sistema di controlli	
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio RPCT non ha ricevuto segnalazioni	Basso

Non necessarie	RPCT	
Non necessarie	RPCT	
Non necessarie	RPCT	
Attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT e COA	Misure non realizzate: nessuna

AREA DI RISCHIO: ISCRIZIONE AVVOCATI ELENCO PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO

Livello complessivo	Motivazione
Basso	<p>Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none">- Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso perché il parere del COA sull'iscrizione o meno dell'iscritto nelle liste delle difese d'ufficio viene adottato attraverso un controllo eseguito da Segreteria Commissione e COA prima della trasmissione al CNF e il parere viene sempre adottato collegialmente- Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in relazione alla presenza di adeguate misure che disciplinano l'obbligo di adeguata trasparenza e tracciabilità del processo decisionale e per la possibilità del Consiglio di valutare collegialmente l'istanza e la documentazione correlata- Il grado di impatto economico del processo è ritenuto basso in considerazione del fatto che il parere positivo sull'ammissione non determina un vantaggio economico diretto per l'iscritto- Il livello di interesse esterno è valutato basso perché non vi è impatto economico diretto- Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché storicamente non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente, è presente una rigida segregazione compiti e poteri, i processi decisionali sono obbligatoriamente tracciati ed è attivo un sistema di controlli che vede coinvolta una pluralità di soggetti- Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate per neutralizzare il rischio corruttivo, in quanto il RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio e non ha ricevuto segnalazioni. <p>Le misure adottate nel prossimo triennio sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none">- svolgimento di monitoraggio

AREA DI RISCHIO: PARERI DI CONGRUITA'

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI

I^ FASE

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Rilascio pareri di congruità	Ricezione della richiesta	1) La Segreteria riceve la richiesta di rilascio di parere di congruità e relativa documentazione 2) La segreteria protocolla la richiesta e la trasmette al Segretario per l'o.d.g.	Segreteria Consigliere Segretario	Mancata protocollazione Mancata riscossione della marca da bollo e delle spese di segreteria	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Formazione inadeguata Eccessivo carico di lavoro Controlli inadeguati Scarsa sensibilizzazione su aspetti etici

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La presente fase del processo è puntualmente disciplinata	Basso	Regolamento di segreteria Regolamento rilascio pareri di congruità Codice di comportamento Attività di formazione e sensibilizzazione	Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di opacità del processo decisionale	La presente fase del processo è puntualmente disciplinata	Basso				
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può ritardare la presa in carico/la definizione della richiesta ma non ha impatto sul piano economico	Basso				

Livello di interesse esterno	L'intero processo, a partire dalla presente fase, ha un rilevante impatto esterno sia per il richiedente sia per il controinteressato	Alto		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Regolamentazione della fase e del processo Attività di formazione e sensibilizzazione Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Il RPCT ha verificato il generale rispetto delle norme regolamentari adottate	Basso		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato

AREA DI RISCHIO: PARERI DI CONGRUITA'**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI
2^ FASE**

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Rilascio pareri di congruità	Comunicazione avvio procedimento al controinteressato ex Legge 241/1990	La segreteria cura la comunicazione dell'avvio del procedimento al controinteressato	Segreteria	Mancata / irregolare comunicazione al controinteressato Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati trattamenti di favore a prescindere da finalità corruttive Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per atti contrari ai doveri d'ufficio Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri Sollecitazione di una dazione o promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari	Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.) Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	Controlli inadeguati Eccessivo carico di lavoro Formazione inadeguata Scarsa sensibilizzazione su aspetti etici

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	<p>La presente fase del processo è puntualmente disciplinata</p> <p>La corretta comunicazione al contro interessato è oggetto di verifica da parte del Referente della Commissione pareri di congruità</p>	Basso	<p>Regolamento rilascio pareri di congruità</p> <p>Codice di comportamento</p> <p>Attività di formazione e sensibilizzazione</p>	Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di opacità del processo decisionale	<p>La presente fase del processo è puntualmente disciplinata</p> <p>La corretta comunicazione al contro interessato è oggetto di verifica da parte del Referente della Commissione pareri di congruità</p>	Basso		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di impatto economico del processo decisionale	<p>La presente fase del processo può impattare sul diritto del controinteressato di formulare osservazioni</p>	Medio		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Livello di interesse esterno	<p>L'intero processo, ivi compresa la presente fase, ha un rilevante impatto esterno sia per il richiedente sia per il controinteressato</p>	Alto		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di rischio di manifestazione di eventi	<p>Regolamentazione della fase e del</p>	Basso		Periodico aggiornamento delle	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del

corruttivi nel processo	<p>processo</p> <p>Attività di formazione e sensibilizzazione</p> <p>Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi</p> <p>Si verificano, saltuariamente, dei disguidi</p> <p>E' attivo un sistema di controllo</p>			attività di formazione e sensibilizzazione		personale formato
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Il RPCT ha verificato il generale rispetto delle norme regolamentari adottate	Basso		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato

AREA DI RISCHIO: PARERI DI CONGRUITA'**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI****3^ FASE**

Processo	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Rilascio pareri di congruità	Assegnazione della richiesta al Consigliere Relatore scelto tra i componenti della Commissione	Il Presidente o il Vice Presidente designa, tra i componenti la Commissione Pareri di Congruità, secondo criteri di rotazione e di competenza, il Consigliere Relatore il quale assume la qualifica di responsabile del procedimento di cui alla L. 241/1990	Presidente Vice Presidente	Ritardo nella designazione del Referente della Commissione pareri di congruità Mancato rispetto del criterio di rotazione	-	Controlli inadeguati Eccessivo carico di lavoro Formazione inadeguata Scarsa sensibilizzazione su aspetti etici

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO**TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	La designazione del Relatore è disciplinata dal Regolamento sul rilascio dei pareri di congruità ed eseguita a rotazione	Basso	Regolamento rilascio pareri di congruità Codice di comportamento	Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di opacità del processo decisionale	La presente fase del processo è puntualmente disciplinata	Basso	Attività di formazione e sensibilizzazione	Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato

Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del procedimento può ritardare la definizione della richiesta ma non ha impatto sul piano economico	Basso		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Livello di interesse esterno	L'intero processo, ivi compresa la presente fase, ha un rilevante impatto esterno sia per il richiedente sia per il controinteressato	Alto		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Regolamentazione della fase e del processo Attività di formazione e sensibilizzazione Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Il RPCT ha verificato il generale rispetto delle norme regolamentari adottate	Basso		Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 90% del personale formato

AREA DI RISCHIO: PARERI DI CONGRUITA'**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI****4^ FASE**

Processo	Fase	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Rilascio pareri di congruità	Esame della richiesta da parte del Consigliere Relatore ed eventuale integrazione istruttoria	Il Consigliere Relatore - esamina la richiesta - se necessario, promuove integrazioni istruttorie - formula una proposta di delibera	Consigliere Relatore	-Modalità di valutazione poco trasparenti o discrezionali o volte a favorire determinati soggetti -Violazioni di norme di legge o atti amministrativi Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati -trattamenti di favore a prescindere da finalità corruttive - Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari ai doveri d'ufficio -Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri - Sollecitazione di una dazione o promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio	Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.) Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)	Eccessiva discrezionalità Controlli inadeguati Concentrazione di poteri Formazione inadeguata Scarsa sensibilizzazione su aspetti etici

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	<p>Il Consigliere Relatore deve attenersi alle norme (di legge o protocollari) che disciplinano la liquidazione dei compensi.</p> <p>La discrezionalità espressa dal Consigliere Relatore nella valutazione della richiesta è contrastata dalla collegialità delle decisioni finali.</p>	Basso	<p>Regolamento rilascio pareri di congruità</p> <p>Codice di comportamento</p> <p>Attività di formazione e sensibilizzazione</p> <p>Segregazione compiti e poteri</p> <p>Tracciabilità dei processi decisionali</p> <p>Sistema di controlli</p>	Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo seguito dal Consigliere Relatore nella formulazione del parere da sottoporre alla Commissione o al COA	Basso		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Grado di impatto economico	La presente fase del	Alto		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di

del processo decisionale	processo può avere un rilevante impatto sul piano economico					un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Livello di interesse esterno	L'intero processo, e in particolare la presente fase, ha un rilevante impatto esterno sia per il richiedente sia per il controinteressato	Alto		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Il rischio del verificarsi di eventi corruttivi, pure potenzialmente elevato, è contrastato dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Il RPCT ha verificato il generale rispetto delle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione	Basso		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità

AREA DI RISCHIO: PARERI DI CONGRUITA'**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI****5^ FASE**

Processo	Fase	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Rilascio pareri di congruità	Esposizione a Consiglio della richiesta e conseguente decisione da parte del COA	Il Consigliere Relatore illustra la proposta di delibera al COA per la conseguente decisione	Consigliere Relatore Consiglio	Modalità di valutazione poco trasparenti o discrezionali o volte a favorire determinati soggetti Violazioni di norme di legge o atti amministrativi Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati trattamenti di favore a prescindere da finalità corruttive Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per atti contrari ai doveri d'ufficio Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri Sollecitazione di una dazione o promessa	Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.) Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)	Eccessiva discrezionalità Controlli inadeguati Mancanza di trasparenza Concentrazione di poteri Formazione inadeguata Scarsa sensibilizzazione su aspetti etici

				di denaro o altra utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari		
				Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio		
ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Il Consiglio deve attenersi alle norme (di legge o protocollari) che disciplinano la liquidazione dei compensi. La discrezionalità insita nel processo è contrastata dalla collegialità delle decisioni finali	Basso	Regolamento rilascio pareri di congruità Codice di comportamento Attività di formazione e sensibilizzazione Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali Sistema di controlli	Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo seguito dal Consiglio nella assunzione delle decisioni finali	Basso		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase del processo può avere un rilevante impatto sul piano economico	Alto		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Livello di interesse esterno	L'intero processo, ivi compresa la presente fase, ha un rilevante impatto esterno sia	Alto		Monitoraggio	RPCT	Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità

	per il richiedente sia per il controinteressato				
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Il rischio del verificarsi di eventi corruttivi è contrastato dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione Non sono mai stati rilevati eventi corruttivi	Basso		Monitoraggio	RPCT Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Il RPCT ha verificato il generale rispetto delle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione	Basso		Monitoraggio	RPCT Misure realizzate: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità

AREA DI RISCHIO: PARERI DI CONGRUITA'**IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO PER FASI
6^ FASE**

Processi	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Rilascio pareri di congruità	Consegna dell'estratto al richiedente e riscossione della "tassa di opinamento"	La segreteria consegna l'estratto al richiedente e riscuote la "tassa di opinamento"	Segreteria	Consegna dell'estratto in mancanza del pagamento della "tassa di opinamento" Comunicazione dell'esito della decisione in mancanza di consegna dell'estratto e della riscossione della "tassa di opinamento" Violazioni di norme di legge o atti amministrativi Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati trattamenti di favore a prescindere da finalità	Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.) Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.) Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)	Eccessiva discrezionalità Controlli inadeguati Concentrazione di poteri Formazione inadeguata Scarsa sensibilizzazione su aspetti etici

				<p>corruttive</p> <p>Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione</p> <p>Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per atti contrari ai doveri d'ufficio</p> <p>Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri</p> <p>Sollecitazione di una dazione o promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio</p>	
--	--	--	--	---	--

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO			TRATTAMENTO DEL RISCHIO			
Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	<p>La presente fase del processo è puntualmente disciplinata</p> <p>Il personale addetto è adeguatamente informato/formato e sensibilizzato</p>	Basso	<p>Regolamento segnalazione illeciti</p> <p>Regolamento accesso civico</p> <p>Attività di formazione e sensibilizzazione</p> <p>Segregazione compiti e poteri</p>	<p>1) Monitoraggio</p> <p>2) Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione</p>	RPCT	<p>1) Misura realizzata: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità</p> <p>2) Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato</p>

			Tracciabilità dei processi decisionali			
Grado di opacità del processo decisionale	La presente fase del processo è puntualmente disciplinata	Basso	Sistema di controlli	1) Monitoraggio 2) Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	1) Misura realizzata: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità 2) Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di impatto economico del processo decisionale	La presente fase può avere un impatto sul piano economico nei limiti degli importi della "tassa di opinamento", normalmente modesti	Basso	Pubblicazione atti del procedimento	1) Monitoraggio 2) Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	1) Misura realizzata: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità 2) Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Livello di interesse esterno	La presente fase ha un modesto impatto esterno	Basso		1) Monitoraggio 2) Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	1) Misura realizzata: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità 2) Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Il rischio che si verifichino eventi corruttivi nella presente fase, potenzialmente esistente, è efficacemente contrastato dai controlli in essere effettuati Il personale è adeguatamente informato/formato e sensibilizzato La presente fase è tracciata	Basso		1) Monitoraggio 2) Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	1) Misura realizzata: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità 2) Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato

Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	Il RPCT ha verificato il generale rispetto delle misure adottate, che incidono positivamente anche in questa fase.	Basso		1) Monitoraggio 2) Periodico aggiornamento delle attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT	1) Misura realizzata: verifica di un campione pari ad almeno il 30% dei processi di rilascio di parere di congruità 2) Misura realizzata: 1 attività annuale + il 90% del personale formato
---	--	-------	--	--	------	--

AREA DI RISCHIO: PARERI DI CONGRUITA'

VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO

Livello complessivo	Motivazione
Basso	<p>Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso in ragione delle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione, adozione di norme regolamentari volte a disciplinare il processo, esistenza di norme (di legge o protocollari) volte a definire le modalità di quantificazione dei compensi, adozione di codice di condotta, attività di informazione/formazione/sensibilizzazione/sistema di controlli - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in ragione delle misure adottate e, in particolare: tracciabilità del processo e della decisione, adozione di norme regolamentari volte a disciplinare il processo, esistenza di norme (di legge o protocollari) volte a definire le modalità di quantificazione dei compensi, sistema di controlli - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto medio/alto, ma gli interessi economici (del richiedente e del controinteressato) è garantito dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione, adozione di norme regolamentari volte a disciplinare il processo, esistenza di norme (di legge o protocollari) volte a definire le modalità di quantificazione dei compensi, adozione di codice di condotta, attività di informazione/formazione/sensibilizzazione/sistema di controlli - Il livello di interesse esterno è valutato alto, considerati gli interessi (del richiedente e del contro interessato) in campo, ma la tutela di tali interessi è garantita dalle misure adottate e, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione, adozione di norme regolamentari volte a disciplinare il processo, esistenza di norme (di legge o protocollari) volte a definire le modalità di quantificazione dei compensi, adozione di codice di condotta, attività di informazione/formazione/sensibilizzazione/sistema di controlli - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché non sono mai stati verificati in passato eventi corruttivi e in ragione delle misure adottate, in particolare: collegialità della decisione, segregazione dei compiti e dei poteri, tracciabilità del processo e della decisione, adozione di norme regolamentari volte a disciplinare il processo, esistenza di norme (di legge o protocollari) volte a definire le modalità di quantificazione dei compensi, adozione di codice di condotta, attività di informazione/formazione/sensibilizzazione/sistema di controlli - le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate al fine di neutralizzare il rischio corruttivo e il RPCT ne ha verificato il sostanziale rispetto <p>Le misure che verranno adottate nel prossimo triennio sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - periodico aggiornamento delle attività formative e di sensibilizzazione; monitoraggi sul rispetto delle misure adottate

AREA DI RISCHIO: AMMISSIONE AL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Processi	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Ammissione privati al Patrocinio a Spese dello Stato	<p>1) Ricezione della domanda sulla piattaforma del Consiglio "Albo Sfera"</p> <p>2) Valutazione dei requisiti</p> <p>3) Delibera</p>	<p>1) La segreteria riceve l'istanza di ammissione con documentazione allegata, provvedendo ad assegnarla alla Commissione Gratuiti Patrocini</p> <p>2) La Commissione effettua istruttoria e, salvo non ci siano necessarie integrazioni, riferisce al Consiglio</p> <p>3) Delibera del Consiglio</p>	<p>Segreteria</p> <p>Commissione Gratuiti Patrocini</p> <p>Consiglio</p>	<p>Modalità di valutazione poco trasparenti o discrezionali o volte a favorire determinati soggetti</p> <p>Violazioni di norme di legge o atti amministrativi</p> <p>Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati trattamenti di favore a prescindere da finalità corruttive</p> <p>Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari ai doveri d'ufficio</p> <p>Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri</p> <p>Sollecitazione di una dazione o promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio della funzione o per atti contrari</p>	<p>Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.)</p> <p>Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.)</p> <p>Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)</p> <p>Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)</p> <p>Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)</p> <p>Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)</p>	<p>Eccessiva discrezionalità</p> <p>Controlli inadeguati</p> <p>Mancanza di trasparenza</p> <p>Concentrazione di poteri</p>

Rivelazione ed
utilizzo di segreti
d'ufficio

AREA DI RISCHIO: AMMISSIONE AL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Valutazione da parte della Commissione e, ove ci siano dubbi sul dichiarato, viene richiesta integrazione	Basso		Nuovo Regolamento da adottare sia nel processo di cognizione che di esecuzione	RPCT	
			Tracciabilità dei processi decisionali			
Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo decisionale Regolamento segnalazione illeciti	Basso	Sistema di controlli	Nuovo Regolamento da adottare sia nel processo di cognizione che di esecuzione	RPCT	
Grado di impatto economico del processo decisionale	L'ammissione determina vantaggi economici per l'istante nonché per il suo difensore	Alto		Nuovo Regolamento da adottare sia nel processo di cognizione che di esecuzione	RPCT	
Livello di interesse esterno	Vi è impatto economico diretto	Alto		Nuovo Regolamento da adottare sia nel processo di cognizione che di esecuzione	RPCT	
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente	Basso		Attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT e COA	Misure non realizzate: nessuna

Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio RPCT non ha ricevuto segnalazioni	Basso				
---	---	-------	--	--	--	--

AREA DI RISCHIO: AMMISSIONE AL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO

VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO

Livello complessivo	Motivazione
Basso	<p>Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso perché le decisioni sull'ammissibilità delle domande vengono adottate, previa istruttoria da parte della Commissione, dal Consiglio - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in relazione alla presenza di adeguate misure che disciplinano l'obbligo di adeguata trasparenza e tracciabilità. La commissione valuta l'istanza e la documentazione e, successivamente, espone al Consiglio che delibera - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto alto in considerazione del fatto che la delibera di ammissione determina vantaggi economici diretti per l'istante e per il suo difensore, ma relativamente contenuto in quanto l'ammissione ad opera del COA è solo provvisoria e dovrà essere confermata dall'Autorità - Il livello di interesse esterno è valutato alto perché vi è impatto economico diretto - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché storicamente non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente, è presente una rigida segregazione compiti e poteri, i processi decisionali sono adeguatamente tracciati ed è attivo un sistema di controlli che vede coinvolta una pluralità di soggetti - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate per neutralizzare il rischio corruttivo, in quanto il RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio e non ha ricevuto segnalazioni. <p>Le misure adottate nel prossimo triennio sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> svolgimento di monitoraggio predisposizione del nuovo Regolamento sia nel processo di cognizione che di esecuzione

AREA DI RISCHIO: CONTRIBUTI / SOVVENZIONI

IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Processi	Fasi	Attività	Soggetti Coinvolti	Possibili comportamenti corruttivi	Reati ipotizzabili	Fattori che favoriscono
Erogazione di contributi e sovvenzioni a soggetti terzi e iscritti	SU ISTANZA	1) La segreteria riceve la richiesta di erogazione del contributo/sovvenzione	Segreteria Tesoriere COA	Modalità di selezione poco trasparenti o discrezionali o volte a favorire determinati soggetti	Corruzione per l'esercizio della funzione (artt. 318-320-321 c.p.)	Eccessiva discrezionalità Controlli inadeguati Mancanza di trasparenza
	1) Ricezione della domanda	7) uno o più consiglieri propongono l'erogazione del contributo/sovvenzione		Violazioni di norme di legge o atti amministrativi	Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 319-320-321 c.p.)	Concentrazione di poteri Formazione inadeguata
	2) Esame della domanda	2-8) il COA esamina la domanda/proposta nel merito		Accettazione per sé o altri di regalie oltre le regole d'uso o ingiustificati trattamenti di favore a prescindere da finalità corruttive	Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)	Scarsa sensibilizzazione su aspetti etici
	3) Valutazione della sostenibilità economica	3-9.A) il tesoriere riferisce sulla sostenibilità economica		Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per l'esercizio della funzione	Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)	
	4) Ammissione della domanda	3-9.B) il COA valuta la sostenibilità economica		Accettazione per sé o altri di denaro o utilità per atti contrari ai doveri d'ufficio	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	
	5) Erogazione del contributo/sovvenzione	4-10) il COA delibera l'erogazione		Induzione a dare o promettere a sé o altri denaro o altra utilità abusando della qualità o dei poteri	Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.)	
	6) Rendicontazione	5-11) La segreteria dispone il pagamento		Sollecitazione di una dazione o promessa di denaro o altra utilità per l'esercizio della funzione o per atti		
	DI INIZIATIVA	6-12) Il Tesoriere riferisce al COA sulle erogazioni effettuate				
	7) proposta interna al COA					
	8) Esame della proposta					
	9) Valutazione della sostenibilità economica					
	10) Ammissione della domanda					
11) Erogazione del contributo/sovvenzione						
12) Rendicontazione						

contrari
Rivelazione ed
utilizzo di segreti
d'ufficio

AREA DI RISCHIO: CONTRIBUTI / SOVVENZIONI

ANALISI E MISURAZIONE DEL RISCHIO DEL RISCHIO

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Indicatori di stima del livello del rischio	Informazioni e dati per la stima del rischio	Stima del livello del rischio	Misure correttive adottate	Misure correttive da adottare	Responsabili	Tempi (target) ed indicatori di monitoraggio
Grado di discrezionalità del processo decisionale	Segregazione compiti e poteri	Basso	Regolamento segnalazione illeciti	Non necessarie	RPCT	
Grado di opacità del processo decisionale	Tracciabilità del processo decisionale Regolamento segnalazione illeciti Regolamento accesso civico Pubblicazione atti del procedimento	Basso	Regolamento accesso civico Attività di formazione e sensibilizzazione Segregazione compiti e poteri Tracciabilità dei processi decisionali	Non necessarie	RPCT	
Grado di impatto economico del processo decisionale	Erogazioni di importi storicamente non elevati	Basso	Sistema di controlli Pubblicazione atti del procedimento	Non necessarie	RPCT	
Livello di interesse esterno	L'ente è interamente finanziato dalle quote degli iscritti	Basso		Non necessarie	RPCT	
Grado di rischio di manifestazione di eventi corruttivi nel processo	Non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente Attività di formazione e sensibilizzazione Segregazione compiti e poteri	Basso		Attività di formazione e sensibilizzazione	RPCT e COA	Misure realizzate: 1 attività annuale + il 100% del personale formato Misure parzialmente realizzate: nessuna Misure non realizzate: nessuna

	Tracciabilità dei processi decisionali					
	Sistema di controlli					
Grado di inefficacia delle misure adottate nel neutralizzare il rischio	RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio	Basso				
	RPCT non ha ricevuto segnalazioni					

AREA DI RISCHIO: CONTRIBUTI / SOVVENZIONI

VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO

Livello complessivo	Motivazione
Basso	<p>Il livello di rischio è stato valutato complessivamente basso per le seguenti motivazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il grado di discrezionalità del processo decisionale è ritenuto basso perché le decisioni sull'ammissibilità delle domande o proposte vengono adottate su base collegiale - Il grado di opacità del processo è stato ritenuto basso in relazione alla presenza di adeguate misure che disciplinano l'obbligo di adeguata trasparenza e tracciabilità del processo decisionale e per la possibilità di terzi di esercitare un controllo attraverso l'accesso civico e la segnalazione di illeciti, le cui procedure sono adeguatamente pubblicizzate sul sito dell'ente. - Il grado di impatto economico del processo è ritenuto basso in considerazione del fatto che il dato storico del valore delle erogazioni effettuate è di modesta entità - Il livello di interesse esterno è valutato basso perché l'ente è interamente finanziato dalle quote degli iscritti - Il livello di rischio di manifestazione di eventi corruttivi è valutato basso perché storicamente non si sono mai verificati in passato eventi corruttivi all'interno dell'ente, viene svolta adeguata attività di formazione e sensibilizzazione, è presente una rigida segregazione compiti e poteri, i processi decisionali sono adeguatamente tracciati ed è attivo un sistema di controlli che vede coinvolta una pluralità di soggetti - Le misure già in essere si sono al momento rivelate sufficientemente adeguate per neutralizzare il rischio corruttivo, in quanto il RPCT non ha rilevato comportamenti a rischio e non ha ricevuto segnalazioni. <p>Le misure adottate nel prossimo triennio sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - svolgimento di incontri formativi/informativi sia di controlli integrati.

Allegato B

ATTESTAZIONE

La sottoscritta Avv. Erica Costa, Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, giusta delibera del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna in data 21/02/2023

ATTESTA

che il presente Piano Triennale Integrato per la Prevenzione della Corruzione per la Trasparenza ed Integrità 2025/2027 è stato sottoposto, nella sua attuale forma, al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ravenna nella seduta del 28/01/2025 che ivi lo ha approvato.

Si attesta, altresì, che il presente Piano Triennale Integrato per la Prevenzione della Corruzione per la Trasparenza ed Integrità 2025-2027 ha validità triennale decorrente dal momento della sua adozione da parte del Consiglio e potrà essere oggetto di modifica e/o integrazione laddove sia reso necessario:

✓ da modifiche legislative e/o regolamentari attributive di nuove competenze ai Consigli dell'Ordine Forense;

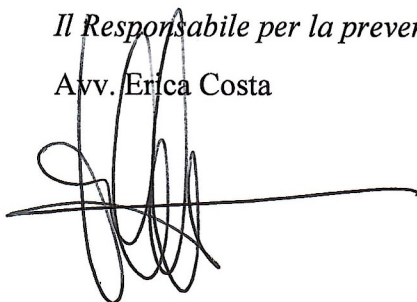
✓ da modifiche normative in tema di prevenzione della corruzione;

✓ da necessità determinate da nuove forme di corruzione, non prevedibili allo stato; ovvero nuovi fattori di rischio che possano richiedere modifiche e/o integrazioni delle misure di prevenzione adottate; ovvero in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione.

Ravenna, 28 gennaio 2025

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Avv. Erica Costa

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke at the end, positioned below the typed name.